N. 194 — Venerdì 15 Luglio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 15 Luglio — N. 194

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Roux di Borgo Meyzieu, Piazza Castello (Galleria subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea ... 24 12 4
Estero — (aumento secondo destinazione) ... 32 16 5.50

Supplementi, soli ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. cent. 50 - In 2ª pag. cent. 75 - In 1ª pag. della Stampa del mercoledì Lire 1 cad. - Corrispondenze privata cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I provvedimenti pel mantenimento dell'ordine pubblico

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 14 luglio.

Roma, 14, sera.

Presidenza Cannizzaro.

La seduta è aperta alle ore 15,20.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro, presenta il progetto di legge sull'accertamento dello stato civile degli scomparsi in guerra.

Ne chiede l'urgenza e che sia deferito all'esame di una Commissione speciale da nominarsi dal presidente.

Il Senato consente.

Il PRESIDENTE nomina a commissari per l'esame di questo progetto di legge i senatori Canonico, Bianchi, F. Borgnini, Manfredi e Inghilleri.

Si approva senza discussione il progetto di legge pel concorso dello Stato per il traforo del Sempione.

Contro le Associazioni clericali e gl'insegnanti sovversivi.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sui « provvedimenti per mantenere l'ordine pubblico ».

CANNIZZARO si alfretta a dichiarare avvisassi i propositi del Ministero per l'indirizzo della politica interna, incominciando dai provvedimenti temporanei in discussione.

Raccomanda di preparare una perfetta disamina delle cause delle gravi perturbazioni recentemente avvenutesi.

Le informazioni dalle notizie della stampa non sono attendibili, poichè o troppo precipitate o inquinate dalla passione politica. Ci vuole una relazione ufficiale completa e veritiera da presentarsi alla riapertura del Parlamento.

Il Governo, per mezzo dei prefetti, può raccogliere tutti gli elementi necessari per redigere la relazione che egli desidera.

Il Governo d'altronde avrà occasione di raccogliere nuovi dati e di rettificare quelli già ricevuti e che non risultassero esatti.

Nessuno può mettere in dubbio l'utilità di questa relazione, la quale potrà render conto anche delle condizioni e delle forze dei diversi partiti, nonchè lo stato morale delle nostre popolazioni. Procedendo per questa via, si potranno apprestare i mezzi necessari per combattere vigorosamente i partiti perturbatori.

Il maggiore pericolo nostro è quello di lasciarci addormentare da chi è interessato a non lasciar trapelare la verità.

Così si cerca di attenuare le cause dei disordini e di rimpicciolirne la portata. Ben altre saranno le condizioni di uno stadio calmo ed imparziale della situazione.

Queste cause non furono assolutamente di carattere economico, come si vorrebbe far credere.

La relazione che egli desidera metterà in evidenza quali focolari di ribellione si sono incautamente lasciati costituire e quali malsane dottrine si siano lasciate diffondere nelle classi operaie.

Per compiere questa diagnosi politica, il Governo, ripete, avrà tutti gli elementi necessari.

Crede che a scalzare l'affetto all'unità ed alle istituzioni nazionali abbiano contribuito le Associazioni cattoliche o, per dir meglio, clericali, i cui programmi nella parte politica operativa fumosità coincidono con quello dei partiti estremi. Esse cercarono di mettere in onore il principio federativo e di combattere le istituzioni militari.

E' tempo di scoperchiare il complesso di queste influenze ostili, che cercano di agire sulle nostre popolazioni e di mettere a nudo l'opera di Associazioni che tendono a scalzare le nostre istituzioni ed a compromettere l'avvenire.

Questa pubblicità egli chiede sicome il metodo di una più efficace, più intimata cura quando si tratta di sventare delle macchinazioni occulte.

E' bene che i cittadini siano ammaestrati dalle tendenze di queste Associazioni per non esser presi nella rete.

Per queste considerazioni prega il Governo di voler apprestare una relazione documentata sui passati avvenimenti.

Desidera di richiamare l'attenzione del ministro della pubblica istruzione e del Governo sopra un altro punto.

Egli dovette assistere più di una volta a delle invettive contro l'istruzione popolare.

Certo le cose che precedono hanno assunto la critica; sono gli inconvenienti quelli che danno luogo naturalmente a discussioni.

Afferma che un tentativo è stato fatto per introdurre nelle scuole degli elementi certo non proposti a diffondere il rispetto alle leggi ed alle istituzioni.

Cita l'esempio di Milano, dove alcuni maestri elementari hanno allegato dei principii incompatibili col loro ufficio.

Taluni di essi si rifiutarono di accogliere l'invito del Municipio che li invitava a visitare il monumento dello stesso giornata in occasione della recente commemorazione.

Essi così facendo mal protesta al Municipio, affermando che ben altri dovevano essere gli ideali delle nuove generazioni.

Suggerisce che la vigilanza deve essere più efficace e la scelta dei maestri più accurata.

Chiede al ministro di essere rassicurato a questo proposito, proclamato ad esempio quello che tanto i popoli più progrediti nei principii di libertà, che consiste appunto nel servirsi della scuola per combattere la propaganda sovversiva.

PATERNOSTRO: « Nessuno disconosce che il progetto in discussione tende a cercare soltanto l'autrezza del male, non già la causa del male. »

Si augura che il Governo sappia escogitare provvedimenti per porre l'ordine pubblico del Paese in condizioni normali.

In Italia manca una vera organizzazione della Polizia giudiziaria e politica, e si spendono molti denari per i confidenti; ma per troppo la sicurezza pubblica lascia molto a desiderare nel nostro Paese.

Raccomanda al presidente del Consiglio di curare che i fondi stabiliti dal Parlamento per la sicurezza pubblica vadano agli scopi cui sono destinati.

Si fa solo alle considerazioni svolte dall'onorevole Canonico sull'istruzione elementare, ma fa riforma come pensa nelle Università vi sono dei professori i quali predicano dalla cattedra dottrine contrarie alle nostre istituzioni. Capisce la libertà, ma non applicata in modo così fatto da degenerare in licenza.

Cita alcuni fatti per dimostrare in qual modo si educhino i fanciulli delle nostre scuole elementari ed i giovani delle scuole secondarie all'amore della patria e delle istituzioni per dedurne che l'azione dello Stato nella istruzione popolare non è oggi quale dovrebbe essere.

Si augura che il Ministero attuale sappia assicurare rimedi atti a migliorare questa triste condizione di cose.

Le dichiarazioni del capo del Governo.

PELLOUX, ministro, dichiara che è d'accordo in molte delle cose che sono state dette dai senatori che hanno preso la parola.

Il senatore Cannizzaro vuole che il Governo studii le cause dei mali ai quali siamo pervenuti, e vuole una relazione in proposito. Il Ministero ha tutto da guadagnare facendo questo studio. Aggiunge anzi che al Ministero dell'interno la trovata una relazione sui disordini delle Puglie, appunto come quella che l'on. Cannizzaro desidera.

Che trovata perchè l'ha mandato lui! (*Ilarità*)

Però quella relazione per molte considerazioni non si potrebbe integralmente pubblicare, e non ammette, come già disse alla Camera, che i recenti disordini siano stati esagerati.

Egli ha detto, e ripete, che si è meravigliato che a disordini simili si sia arrivati quasi impunemente.

Assicura il senatore Cannizzaro che il Governo non si lascierà addormentare; Tutt'altro! Egli sa che l'ordine materiale è ristabilito. Ma a ristabilire l'ordine morale vi vorrà parecchio tempo. (*Bene*)

Ha trasmesso una circolare riservata ai prefetti del Regno, riservata per modo di dire, giacchè se divenisse pubblica sarebbe poco danno, (*si ride*) per richiamare la loro attenzione su quanto ha detto nell'altro ramo del Parlamento in occasione della discussione di questo progetto di legge e per ingiungere alla stretta osservanza delle leggi.

Ricorda che, per quanto riguarda il ritorno allo stato normale delle leggi, come già disse altrove, bisognava procedere con molti riguardi, con molte cautele, principalmente per ciò che riguarda la stampa ed i sequestri, provvedendo in ricompensa dei giornali sospesi o sopressi.

Se questa vigilanza non lasciarà, vorrà dire che le leggi sono insufficienti e converrà riformarle. (*Benissimo*) Lo stesso devo dire per ciò che si riferisce alle Associazioni sovversive.

Comunque sia nei disordini c'è entrata anche la poca sorveglianza che si esercita sulle scuole.

Fatti analoghi a quelli recentisti dai prepotenti formarono tema anche dei suoi rapporti quando era prefetto di Bari.

Ricorda il fatto di un maestro di Gubbio, condannato dal Tribunale, il quale aveva consigliato ai soldati di sparare contro i proprii superiori.

Del resto su questo speciale argomento si rimette al ministro della pubblica istruzione, poichè la relazione della Commissione è completamente favorevole al progetto di legge. Non la altro da aggiungere, se non proporre il Senato a voler dare il suo voto favorevole.

Il relatore Saracco.

SARACCO, relatore. La Commissione non può esporre il suo avviso sulla mozione sollevata dal senatore Cannizzaro, perchè il solo competente a farlo è il ministro dell'interno. Dichiara però che non è completamente d'accordo coll'on. Cannizzaro quando in citata l'Inghilterra e ciò che si suole fare colà in determinate circostanze quando si presentano relazioni concernenti alcune delle questioni che più interessano il Paese.

Là non si fa soltanto dell'accademia, e quando si presentano delle relazioni le si accompagnano anche con dei provvedimenti.

Non crede che il presidente del Consiglio potrà presentare la relazione così completa quale la desidera l'onorevole Cannizzaro, quindi è d'uopo contentarsi di ciò che ha detto il presidente del Consiglio.

Consente in gran parte con quanto ha affermato il senatore Paternostro. La questione da lui sollevata è molto grave.

Certo in alcune scuole non si fa propaganda in favore delle istituzioni, e ciò è doloroso; ma ha piena fiducia che il Governo del Re saprà in questa materia gravissima tutto il suo amore di libertà, tutto il suo intelletto.

Il ministro della Pubblica Istruzione.

BACCELLI, ministro, dopo un invito autorevole venutogli da tante parti, non può tacere sopra esposti a cenarsi.

L'igiene dei corpi non è meno necessaria dell'igiene degli spiriti. Grave sarebbe non dare alla pubblica istruzione un indirizzo conforme agli interessi del Paese.

L'opera tuttavia è difficile; egli crede però che lo scopo si possa più facilmente conseguire colpendo col pubblico disprezzo certe dottrine e certe propagande che non circondando della facile aureola del martirio coloro che se ne fanno i propugnatori.

Ad ogni modo egli non verrà meno al dovere suo, profondamente convinto che nel momento attuale il Paese ha più bisogno di educazione che di istruzione. (*Approvazioni*)

PATERNOSTRO ha inteso parlare solo delle cause immediate di questi mali, risalire alle cause lontane riuscirebbe malagevole. Crede che si sia sbagliato molto di misura nell'insegnamento; si è creato un esercito di maestri, quasi tutti spostati, quasi miserabili e che stanno il loro malcontento come possono meglio, insoffiando nelle menti e nel cuore dei loro allievi idee malsane e sovversive.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i sei articoli del progetto con voti favorevoli e 4 contrari.

PATERNOSTRO propone un voto di ringraziamento e di plauso all'illustre vice-presidente per l'autorità nobilmente spesa sulla quale egli ha saputo moderare la discussione.

Propone anche un saluto al presidente Farini, facendo auguri per la sua guarigione.

Il PRESIDENTE ringrazia e pronunzia un applaudito discorso di congedo.

Manda infine un saluto riverente alla Maestà del Re e della Regina.

La seduta è sciolta alle ore 16,15.

Il Senato prende le vacanze estive, e sarà convocato a domicilio.

La salute del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

A proposito della salute del Pontefice i giornali stasera dànno notizia rassicuranti.

L'*Agenzia Italiana* dice che i sanitari del Vaticano avrebbero severamente inibito ai dagli ultimi ricevimenti dei pellegrini ogni fruizione che agglomerasse nella stagione presente della folla intorno al Pontefice, il quale non è in grado di sostenere eccessive fatiche. Tale divieto, osservato con estremo rigore, ha potuto far credere anche alle persone che hanno attinenza col Vaticano, che la salute del Papa siasi improvvisamente o gravemente alterata.

Anche il *Fanfulla* dice trattarsi di voci esagerate.

La convocazione del Collegio di Nizza.

Roma, 14, ore 21,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Collegio elettorale di Nizza Monferrato per il 31 luglio.

Il dazio sui cereali.

Roma, 14, ore 21,20. — Un decreto della *Gazzetta Ufficiale* proroga fino al 15 agosto la riduzione dei dazi d'importazione sui cereali.

Movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* conferma che quelle provinciali dove avvennero disordini saranno provveduto di nuovi prefetti. Credo che la Prefettura di Napoli non sarà eccettuata.

Secondo l'*Avanti!* Il prossimo movimento prefettizio comprenderà le Sedi di Milano, Como, Bologna, Livorno, Napoli, Torino e Messina; sarà sicura anche che a Codronchi si affiderà una delle più importanti Prefetture.

Cose militari.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

L'*Esercito* dice che stamattina furono firmati dal Re i decreti con cui si approvano i nuovi testi unici delle leggi sull'ordinamento dell'esercito e sugli stipendi e assegni fissi.

L'*Esercito* informa che San Marzano ha risposto a Baccelli che il congedamento degli studenti richiamati sotto le armi, appartenenti alla classe 1874, non può concedersi, ostandovi ragioni di equità e di disciplina.

Un banchetto giornalistico a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Una settantina di giornalisti romani e corrispondenti di giornali italiani ed esteri di tutte le opinioni politiche si radunarono oggi a Villa Borghese, in prossimità del lago, ad un banchetto indetto di chiusura parlamentare.

Si erano invitati parecchi ministri e sottosegretari. Vi intervennero i sottosegretari Chiapusso, Marsengo-Bastis, Colosimo e Capaldo; i deputati Calissano, Riccio e Luzzatto. Sedeva nel centro della tavola d'onore l'onorevole Chiapusso, avendo allato Marsengo-Bastis, Colosimo e Capaldo.

La riunione è riuscita chiassosamente simpatica. Allo *champagne* il cav. *Fubbri*, decano dei giornalisti romani, e *Casalegno*, decano del corrispondenti, brindarono ai membri del Governo intervenuti.

Risposero per questi l'on. *Chiapusso*, assai felicemente, ringraziando anche a nome dei ministri Lacava, Baccelli e Nasi, impossibilitati ad intervenire.

Chiapusso ricordò, fra l'altro, d'aver fondato un giornale a Susa nel 1860, di cui la gentile odierna riunione gli rievocava il gradito ricordo. (*Lunghi, calorosissimi applausi*)

Intorno al sequestro dei ritratti del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,5:

Intorno al sequestro di immagini sacre, con scritti antinazionali, la *Voce della Verità* pubblica oggi un articolo assai interessante, inquantochè il giornale clericale mira ad aggravare la responsabilità di mons. Scotton, che fu arrestato per aver dettato tali scritti.

La *Voce della Verità* dice che il sequestro fatto a Scotton ha preso un carattere gravissimo, perchè ferisce l'autorità spirituale del Pontefice in Roma, dove il Papa è protetto dalla legge sulle guarentigie, che lo rende immune da qualsiasi intervento del potere civile.

La *Voce* aggiunge che messi su questa via, domani si potrebbe fare un sequestro sul sunto di una lettera apostolica o di un'enciclica o per qualsiasi manifestazione estranea alla volontà del Papa.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 14, ore 21,30. — I poteri del commissario del Comune di Carinaa sono prorogati di tre mesi.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 17,25:

Nel *Bollettino giudiziario* oggi pubblicato si trovano le seguenti disposizioni:

Tribunali. — Locatelli, uditore al Tribunale di Bergamo, è trasferito come vice-pretore ad Alessandria in via temporanea — Tagliacarne, giudice di Tribunale a Roma San Casciano, è trasferito ad Acqui.

Pretture. — Tacca, uditore, vice-pretore al II mandamento di Torino, destinato temporaneamente vice-pretore a Lucca.

Notai. — Berardengo, notaio a Pietraporzia, trasferito Valmilato — Bellridge notaio, da Valenzano, a Pietraporzia.

Per gli uditori giudiziari. — L'esame teorico per l'abilitazione degli uditori è fissato pel 12 dicembre presso le varie Corti d'Appello.

Si è aperto un concorso per 15 posti di uditore; gli esami avranno luogo dal 7 al 12 novembre p. v.

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Il *Bollettino dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Insegnanti di ginnastica. — Francatore, insegnante di ginnastica nel Regio di San Remo, è nuovo dello stipendio fino a nuova disposizione.

Onorificenze a benemeriti dell'istruzione. — Venne conferita la medaglia d'oro alle città di Torino, in considerazione di singolari benemerenze acquistate verso l'educazione nazionale — Venne conferita la pensione onorevole alle maestre: Monti, a Spezia; Vera, a Serravina (Spezia); Mandelpiani, a Spezia; Falcini, a Spezia; Fagnani, a Giuliano. — Così pure ai maestri: Cavra, a Lavagna; Bordigoni, a Bregnante Muzzi, ad Albissola Superiore; Porta, a Santa Margherita Ligure; Raggi, a Spezia; Zuloni, a Sestri Ponente.

Ricorsi. — Venne respinto il ricorso inoltrato dal maestro Acquarone, insegnante nelle scuole di Savona, contro la deliberazione con la quale il Consiglio scolastico provinciale di Genova infliggeva al ricorrente la pena della deposizione per due anni dall'impiego. Venne pure respinto il ricorso inoltrato dal Comune di Genova, contro la deliberazione con la quale il Consiglio scolastico provinciale di Torino non approvava il licenziamento fuori del termine legale del maestro Coppo.

L'arresto di un noto socialista.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 17,40:

In seguito a mandato di cattura dell'avvocato Rosalo militare fu arrestato dai carabinieri di Follonica il noto socialista Eugenio Azzerboni, di Pontassieve.

Sarà subito tradotto al Carcere delle Murate, a Firenze, in attesa del processo, che si svolgerà al Tribunale di guerra per istigazione a delinquere.

L'Azzerboni fu candidato politico nel Collegio di San Casciano, ma raccolse pochissimi voti.

Pochi giorni or sono egli scrisse una lettera alla *Tribuna*, nella quale denunziava le persecuzioni dell'Autorità a suo carico, e diceva che se lo ritenevano colpevole lo dovevano arrestare e farla finita.

L'avvocato fiscale pare abbia trovato giusta le osservazioni, facendolo subito arrestare.

La condanna di un avvocato socialista.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 19,55:

La prima sezione del Tribunale di guerra ha giudicato l'avv. Giuseppe Emanuele Modigliani, di Livorno, accusato di istigazione a delinquere e di eccitamento all'odio delle varie classi sociali in una conferenza tenuta a Salviano. Il Modigliani è pure coinvolto in un processo a Piacenza, per istigazione alla rivolta e al saccheggio.

Il Modigliani fu condannato a sei mesi di detenzione e mille lire di multa.

I fatti di Luino.

Ci telegrafano da Milano, 14, ore 14,05:

E' di turno in Cassella la 2ª sezione presieduta dal colonnello cav. Oliveri; il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Torre; il banco della Difesa vedesi i tenenti Cortelli e Mossa.

Gli imputati sono 65, ma sulle panche ne siedono soli 63; gli altri due, Bregonzi e Schianni, si trovano degenti all'Ospedale di Luino ancora sofferenti per le ferite riportate durante i tumulti.

I presenti sono: Salina Lorenzo, Radi Severino, Biaggi Cesare, Masera Eustorgio, Peccio Benigno, Ambrosi Elia, Angelini Angelo, Arnaboldi Aurelio, Battaglia Ingegnere Tito, Beramini Natale, Bonzoni Alfeo, Brambilla Giacomo, Capelli Modesto, Casiraghi Giuseppe, Cattaneo Pietro, Colombo Arturo, Ferrari Giuseppe, Fusani Filippo, Maggiani Saulle, Mazzola Flaviano, Mejchiorri Ugo, Mocciaruffoi Francesco, Oscola Dante, Piana Giovanni, Franza Carlo, Pisani Andrea, Pouri Natale, Quadri Federico, Rota Giuseppe, Sola Carlo, Tarenghi Luigi, Verga Enrico, Bergomi Enrico, Gualfetto Giuseppe, Nobili Luigi, Quaiaro Oreste, Sartora Vittorio, Zorzi Angelo, Panozza Felice, Ramani Paolo, Cattaneo Giuseppe, Liberio Maria, Bregonzi Angelo (degente all'Ospedale), Cerutti Antonio, Fontana Angelo, Giuncheria Gaspare, Parcelo Alfredo, Schianni Luigi (degente all'Ospedale), Vasconi Pietro, Vedani Giovanni, Capelli Giuseppe, Passera Gaetano, Alberti Carlo, De Lotti Giuseppe e Vanoli Ambrogio.

Si tratta dei luttuosi fatti di Luino, a suo tempo narrati diffusamente dalla *Stampa*, e nei quali si ebbero a lamentare sette morti e una trentina di feriti.

Tali fatti si svolsero nei giorni 3 e 10 di maggio.

Gli imputati devono rispondere di grida sediziose, di saccheggio e delinquere, di violenze e ribellione.

I tumulti incominciarono, come il solito, con una dimostrazione, composta di una gran massa di operai, organizzata allo scopo di ottenere il rilascio del ponte; tale dimostrazione era stata ingrossata da altri operai venuti dai paesi circostanti di Luino e specialmente da Germignaga, ove è lo stabilimento dei fratelli Battaglia, che nell'atto di accusa sono indicati di aver fatto causa comune coi tumultuanti, per brama di popolarità.

Due dei fratelli Battaglia, il Giuseppe, era sindaco di Germignaga, ed ora è latitante; l'altro, l'ingegnere Tito, era consigliere comunale e siede fra gli imputati; è un bel giovanotto biondo, dalla fisionomia intelligente. Un terzo fratello, il dottore Battaglia, è presente all'udienza e siede ad un posto riservato.

Il Battaglia Giuseppe, sebbene non sia presente, sarà giudicato in contumacia. E questo il primo caso di un giudizio contumaciale; dapprima pareva dovesse prevalere il concetto di deferire i latitanti ai Tribunali ordinari; ultimamente però fu deciso dal R. Commissario di demandare al Tribunale di guerra anche il giudizio dei contumaci.

***

La dimostrazione primitiva, costituita da grida sediziose e dalle istigazioni dei mestatori, finì il primo giorno (3 maggio) al Municipio di Luino, astenendo colla violenza o colle minacce che fosse rilasciato a 30 centesimi il prezzo del pane, e la liberazione di un arrestato.

Ma questo non bastava agli operai dello stabilimento Battaglia, che vollero ed ottennero il giorno dopo, operando una seconda invasione del Municipio di Luino, che il ribasso fosse portato a 25 centesimi. Tal cosa, dice l'atto d'accusa, si ottenne assai facilmente a Germignaga, dove era padrone il Battaglia Giuseppe.

Fatta ardita dal successo ottenuto, la folla degli operai si recò di nuovo a Luino col proposito di ottenere la liberazione di un altro arrestato che era stato imprigionato nella mattinata.

Tentarono di forzare la porta dei carabinieri e quella della vicina carcere mandamentale; visto immanente il pericolo, i carabinieri, coadiuvati dalle guardie di finanza, fatte inutilmente le tre intimazioni di legge, eseguirono una prima scarica in aria, sperando di far fuggire le donne, ch'erano state spinte in prima linea; non avendo ottenuto con ciò ottenuto lo scioglimento della folla, i carabinieri si decisero finalmente a scaricare a segno. Le conseguenze dolorose sono note.

Dei 63 imputati, che sono presenti, furono riconosciuti personalmente dagli agenti dell'Autorità.

Dopo avere così data la testimonia generale dei fatti, l'atto d'accusa si occupa molto diffusamente delle singole responsabilità.

Esaurite le solite formalità preliminari e letti i numerosi documenti annessi alla causa, si passa all'interrogatorio degli imputati, che procede assai lentamente e con poco interesse, almeno finora.

Qualche cosa di notevole avrebbe certamente quando verrà la volta dell'ing. Battaglia.

***

Ci telegrafano da Milano, 14, ore 16,30:

L'interrogatorio dell'imputato ing. Battaglia suscita la presenza di notevole. Egli si è limitato a dichiarare che non è, e non fu mai socialista. Quanto ai fatti che accadettero il presente processo, non vi prese parte alcuna, solo si limitò ad intervenire per consigliare la calma.

Gli interrogatori continuano monotoni e senza incidenti e richiederanno tutta l'udienza. A domani i testimoni, che sono un centinaio.

I contumaci di Luino.

Dopo finito il presente processo, si giudicheranno subito i contumaci, i quali sono: Battaglia cav. Giuseppe, avv. Menotti, Macchetti Francesco, Marchetti Mario, Salina Luigi, Vianini, Villa, Barocci, Ganda e Rattazzi.

Scarfoglio contumace.

La situazione municipale a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 19,15:

Il processo contro Scarfoglio si farà in contumacia, essendo lo Scarfoglio espatriato.

— La situazione municipale, in seguito alle dimissioni della Giunta, si presenta incertissima. Martelli venturo si riunirà il consiglio per decidere.

L'invio d'una squadra italiana in Colombia per ottenere il pagamento d'indennizzi.

La *Stefani* ci comunica da **Curacao**, 10:

La Divisione navale italiana comandata dall'ammiraglio Candiani è partita da Aguayra iersera per Cartagena (Colombia). Ammiraglio Candiani aveva ricevuto istruzioni di presentare al Governo colombiano formale ingiunzione di eseguire nella sua integrità ed entro breve termine il lodo pronunziato fino dal 2 marzo 1897 dal presidente degli Stati Uniti per l'affare Cerruti.

Era corsa voce che la Divisione navale italiana dovesse anzi altro impadronirsi della dogana di Cartagena. Questa voce non trova qui credito. Ritiensi invece che l'azione di Candiani sarà essenzialmente pacifica, salvo che trovisi di fronte a persistente ed ingiustificato diniego.

Ministri che desiderano la pace.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Il ministro Capdebon dichiarò che parecchi ministri desiderano la pace.

La resistenza ad oltranza.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

Il Governo ha telegrafato a Blanco di ordinare al generale Torral, comandante della guarnigione di Santiago, di resistere ad oltranza. Blanco sarebbe d'avviso di proseguire la guerra.

Santiago resa a discrezione.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 11:

(Ore 11.40 ant.) — Un dispaccio di Shafter annunzia che gli spagnuoli nominarono dei commissari per trattare le condizioni della capitolazione di Santiago.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 12:

Dopo un conferenza alla Casa Bianca (la dimora del presidente degli Stati Uniti), si è inviato un telegramma a Shafter dandogli istruzioni di respingere le proposte spagnuole e di rifiutare qualunque condizione, tranne la resa immediata e incondizionata di Santiago.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 13:

Santiago è capitolata.

Il bombardamento d'una città cubana.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 13:

(*Ufficiale*). — Una nave degli Stati Uniti ha bombardato e incendiato Pinar del Rio.

Una nave tedesca che interviene in favore degli spagnuoli.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 13:

Un dispaccio da Manilla conferma che allorchè gli insorti occuparono Subic, la cannoniera tedesca *Irene* tentò di intervenire a favore degli spagnuoli.

L'Italia e le Filippine.

Roma, 14, ore 21. — L'*Esercito* smentisce che il Ministero della marina abbia dato disposizioni per l'invio di navi da guerra alle Filippine.

La festa nazionale in Francia

Una dimostrazione all'esercito in occasione della rivista di Longchamp.

Ci telegrafano da Longchamp (Parigi), 14, ore 15,51 *(urgenza)*:

Un pubblico immenso è accorso quest'anno alla rivista militare tenuta, secondo il solito, a Longchamp in occasione della festa della Repubblica.

I patrioti hanno approfittato della circostanza per fare una solenne dimostrazione in favore dell'esercito.

Molto prima che cominciasse la rivista, una immensa fiumana di popolo percorreva l'Avenue du Bois de Boulogne, e dopo avere attraversato il bosco invadeva la vicinanza del campo di Longchamp.

Il generale Le Pelleux, dal quale tanto si parlò nel processo Zola, sfila ora ora alla testa dei cacciatori a piedi e fu acclamatissimo dal popolo e dalle tribune.

La dimostrazione fatta all'esercito è riuscita davvero imponente.

Si prevede che un'altra grande dimostrazione sarà fatta alle truppe allorchè esse, terminata la rivista, ritorneranno a Parigi, dove una folla immensa aspetta la sfilata lungo il viale dei Campi Elisi.

La rivista delle truppe è passata dal generale Zurlinden invece che dal ministro della guerra Cavaignac.

Si sono così voluto evitare troppo calorose dimostrazioni, essendo in questo momento Cavaignac considerato come il campione del patrioti e degli anti-dreyfusiani.

***

Parigi, 14 (*Stefani*). — Si è solennizzata oggi qui, ed in tutti i dipartimenti, la festa nazionale. Nel pomeriggio vi fu a Longchamps la rivista militare. Felix Faure vi si è recato alle 3, in vettura, accompagnato dal ministro della guerra Cavaignac. Brillante, indisposto, non ha potuto accompagnarlo. Lungo tutto il passaggio del corteo presidenziale la folla ripetutamente ha gridato: *Viva il presidente! Viva Cavaignac!* Nessun incidente.

***

Parigi, 14 (*Stefani*). — Terminata la rivista, Felix Faure incaricò Cavaignac di felicitare le truppe pel loro contegno.

Un ricevimento a palazzo Farnese.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 14:

Per la ricorrenza della festa nazionale francese, vi fu oggi all'Ambasciata di Francia presso il Re d'Italia un ricevimento della colonia francese.

L'incaricato d'affari, Blondel, rispondendo all'indirizzo rivoltogli dalla colonia francese, ha pronunziato applaudite parole ed ha terminato brindando in onore di Felix Faure, dei Sovrani d'Italia, all'Italia, alla Francia ed alla colonia francese.

Blondel inoltre ha fatto il seguente dispaccio dell'ambasciatore Barrère, assente per motivi di salute: « Vi prego di esprimere alla colonia francese il mio profondo rammarico di non poteria ricevere io stesso a Palazzo Farnese e di bere con essa al presidente della Repubblica. Avrei voluto pure alzare il bicchiere in onore del Re e della Regina d'Italia e della grandezza e prosperità dell'illustre Nazione che dà ai nostri compatrioti sì cordiale e generosa ospitalità; ed unire in uno stesso brindisi i nomi di due grandi popoli fatti per comprendersi ed amarsi. »

La nuovissima agitazione per l'affare Dreyfus

L'attitudine di Emilio Zola in seguito agli ultimi avvenimenti.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 13:

Sugli ottanta testimoni citati da Emilio Zola a venir deporre dinanzi alla Corte d'Assise di Versailles, nel processo del 18 luglio, quaranta hanno già ricevuto la citazione.

Gli altri quaranta saranno citati al più tardi domani, venerdì.

Alberto Baltus, l'usciere di Emilio Zola, è attualmente alla ricerca dell'indirizzo del signor Varinard, il perito calligrafico.

Infatti, allorchè l'usciere Baltus si è presentato al N. 62, rue Bonaparte, dove era domiciliato Varinard, egli ha trovato la casa deserta.

L'uscire di Emilio Zola è dunque momentaneamente nell'impossibilità di lasciare la citazione del suddetto perito.

L'usciere dei membri del Consiglio di guerra, i quali si costituiranno Parte civile nel processo del 18 luglio, signor Chapot, ha dal canto suo cominciato ieri a lasciare alcune delle trentacinque citazioni a comparire come testimonio che egli deve notificare.

Questa mobilizzazione di uscieri e questa pioggia di carta bollata fanno temere che il prossimo processo di Versailles occuperà numerosa udienza.

Tuttavia, secondo le ultime informazioni, risulta che, in seguito all'attitudine presa dal Governo verso l'ex-colonnello Picquart, Zola e Perreux, il gerente dell'*Aurore*, dopo aver protestato contro l'illegalità della citazione che li traduce dinanzi ai giurì di Versailles si ritirerebbero.

Per questo fatto, i signori Zola e Perreux non sarebbero dunque condannati in contumacia, poichè essi si saranno presentati al processo.

Vi sarebbe dunque un verdetto dei giurì e non una decisione della Corte.

Non resterebbe in seguito a Zola e Perreux che ricorrere dinanzi alla Corte di Cassazione, non contro una sentenza di Corte regolante un punto di procedura, ma contro una sentenza di condanna in seguito a verdetto.

Perchè fu arrestato Esterhazy?

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 14,24:

Fra le molte voci che corrono, e con cui si vorrebbe in qualche modo spiegare l'arresto d'Esterhazy, vi ha pur questa, che vi trasmetto, a titolo di curiosità.

In alto luogo la verità circa l'affare Dreyfus sarebbe ormai conosciuta, e si sarebbe stabilito di fare giustizia. Ma a questo scopo fu scelto l'attuale ministro della guerra Cavaignac, integro e aperto avversario di Dreyfus, perchè gradatamente e senza essere sospettato la popolazione e faccia quello che non sarebbe tollerato in un fautore del Dreyfus e dello Zola.

Perchè fu arrestato Picquart.

I tre incartamenti dell'affare Dreyfus.

Ci scrivono da Parigi, 13:

Quali sono i *documenti segreti* interessanti la difesa del territorio, la *sicurezza esterna* dello Stato che sarebbero stati consegnati dal colonnello Picquart, *funzionario pubblico*, all'avvocato Leblois, *persona non qualificata per prenderne cognizione*, come dice la legge sullo spionaggio?

- Per rispondere a questa domanda — dice il *Gaulois* — basta riportarsi ai resoconti delle udienze della Corte d'Assise della Senna, dinanzi alla quale Zola è comparso.

- Si ricorderà, senza grande sforzo di memoria, che l'archivista Gribelin ed il colonnello Henry, hanno entrambi affermato di aver avuto cognizione di una comunicazione che Picquart avrebbe fatta all'avvocato Leblois di due incartamenti concernenti l'organizzazione del servizio dei piccioni viaggiatori, documenti di natura segreta.

- D'altra parte, si ricorderà che il signor Picquart ha fatto conoscere al suo amico Leblois il tenore delle lettere di scherno, che gli indirizzavan il generale Gonse relativamente all'affare Dreyfus, e si sarà convinti ugualmente rivelando da vicino la deposizione dell'archivista Gribelin che Picquart ha dato comunione all'avvocato del famoso documento del quale tanto si è parlato, documento contenente conosciuto anche questa menzione: « Quella canaglia di D.... »

Il *Gaulois* completa queste informazioni con i seguenti particolari.

Vi sono attualmente tre incartamenti relativi all'affare Dreyfus.

L'*incartamento A*, l'incartamento giudiziario, incartamento della condanna di Dreyfus, che recentemente fu rivelato e messo in ordine da un alto magistrato della Corte d'appello.

E' questo incartamento che il presidente Périvier avrà dinanzi a sè lunedì prossimo nel processo Zola; comunicazione se ne venne data recentemente al signor Molino, pochi giorni prima della sua partenza dal ministero.

Un secondo incartamento, l'*incartamento B*, comprende il rapporto del capitano Lebrun-Renault, circa le confessioni di Dreyfus e tutti i documenti posteriori alla condanna ai quali il ministro della guerra, Cavaignac, ha fatto allusione nel suo discorso.

- Un terzo incartamento, finalmente, — continua il *Gaulois*, — ignorato persino dal signor Picquart, fortunatamente, comprende documenti di comparsa dopo in numero abbastanza considerevole per convincere la cattiva fede la più franca.

- Ciò tutti lo sanno. Non abbiamo adatto la pretesa di fare su questo punto delle rivelazioni. Basta rileggere le deposizioni d'udienza, specialmente quella del colonnello Henry, per essere pienam

• Uno dei fatti della giornata di martedì, che non sarà stato dei meno curiosi, — dice il *Petit Journal*, — sarà stata l'assenza di qualsiasi perquisizione in casa dell'avv. Leblois.

• Noi ignoriamo se Leblois aveva delle carte compromettenti; se egli ne aveva, egli ha avuto, in ogni caso, il tempo di sottrarle al sicuro.

• A questo proposito il racconto che segue prova abbondantemente che noi avevamo ragione affermando, come noi non abbiamo mai cessato di farlo, che i signori Ranc, Leblois, Scheurer-Kestner, Trarieux, Zola, ecc., ordivano un vero complotto contro la sicurezza dello Stato.

• Mentre si perquisiva in casa di Picquart e si arrestava Esterhazy, l'avvocato Leblois, che tutti si aspettavano a veder comparire nello stesso istante giudiziario, trovava in casa sua un conciliabolo segreto al quale assistevano i signori Trarieux e Hild, segretario di Labori.

• Questi tre cospiratori si recavano verso le otto di sera in casa del difensore del signor Zola e continuavano così i loro conciliaboli.

• Essi decidevano finalmente, per comune accordo, che il signor Trarieux, in caso del quale pranzava l'ex-colonnello Picquart, darebbe asilo al suo commensale ed informerebbe di questo fatto il ministro di giustizia.....

• Ma il domicilio di un senatore non è mai stato inviolabile e forse andando a cercarvi l'ex-colonnello Picquart, la Polizia e la Giustizia approfitterebbero dell'occasione per chiedere alcune spiegazioni al signor Trarieux. •

Un'intervista colla signora Esterhazy.

Le Dépêche de l'Est pubblica una intervista della signora Esterhazy con uno dei suoi redattori che si è recato al castello abitato da quest'ultima a Dommartin-la-Planchette, nel circondario di Sainte-Menehould.

La signora Esterhazy ignorava l'arresto del marito; essa ha dichiarato che non conosceva assolutamente i motivi del suo arresto, che ignorava egualmente i motivi della perquisizione fatta dall'Autorità nella di lei casa a Parigi, e che questa misura era tanto più inesplicabile in quanto che ella aveva portato seco, lasciando Parigi, quasi tutto il suo mobiglio; qualsiasi perquisizione era dunque inutile.

Ora sono tre giorni, inquieta circa l'aggressione della quale il maggiore Esterhazy si era reso colpevole sulla persona del colonnello Picquart, ella scrisse all'avvocato Texcena per chiedergli delle notizie, ma non aveva ancora ricevuto risposta.

Alla notizia dell'arresto di suo marito, la signora Esterhazy ha dichiarato che partirebbe immediatamente per Parigi.

L'Italia e Creta.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — E' giunta alla Porta la risposta del Governo italiano alla recente circolare turca per Creta. Il Governo italiano sta fermo nel concetto che la soluzione della questione cretese debba basarsi sull'autonomia effettiva sotto l'alta sovranità del sultano; però non si poteva lasciare l'isola senza un Governo, non essendosi manifestamente ancora potuto concordare fra la Porta e le Potenze il regime definitivo. Il regime provvisorio, di cui si è dato notizia alla Porta, sembrò alle quattro Potenze quello che meglio rispondeva alle esigenze del momento.

Nozze principesche smentite.

Vienna, 14 (*Stefani*). — E' assolutamente infondata la notizia data dai giornali che l'arciduca Francesco Ferdinando sia fidanzato con la principessa Maria Luisa Cumberland.

Nave in viaggio.

Montevideo, 14 (*Stefani*). — Il *Matteo Bruzzo* è partito per Genova.

Sempre lo sciopero dei minatori.

Cardiff, 14 (*Stefani*). — Il conciliatore Fry ha diretto una lettera al Comitato dei minatori informandolo che i proprietari declinano il suo intervento, ripetendosi pronti a discutere coi rappresentanti dei minatori alle condizioni da essi offerte. I minatori, dietro suggerimento di Fry, chiesero un'altra conferenza coi proprietari.

La vita che si vive

Al mare! Al mare!

E' il grido dell'anima dell'umanità sofferente.

Non c'è uomo e specialmente donna che al sopravvenire del sole di luglio non senta il bisogno di fare l'unità nelle gianchie onde.

— La scimmia prima di diventare uomo fu posce, ha lasciato scritto un bagnino che credeva nella teoria darwiniana.

Infatti se noi bene ci guardiamo nei globuli sanguigni non ci riescirà difficile trovare in noi stessi gli ultimi residui della semente originale.

Nel Nord per trovare un cosacco grattano un russo.

Ebbene provatevi a grattare un uomo e se più vi piace, una donna, e vedrete che salta fuori il pesce.

Lo dicano per me le molte signorine, le quali vanno all'altare serridenti e beate, credendo di aver trovato il marito ideale, e invece, appena spento l'ultimo raggio della luna di miele, si accorgono, ahimè! di aver preso un.... granchio.

Lo strozzino, che coi suoi mille tentacoli si avviticchia alle sue vittime e le dissangua fino all'ultima stilla, non discende forse in linea retta dai terribili polipi marini, terrore dei pescatori?

E come non riconoscere nei nostri spadaccini, sempre pronti ad incrociare il nobile brando, i discendenti lontani dei pesci-spada, che fendevano le acque prima del diluvio universale?

Nè la donna sfugge alla fatalità atavica: bambina è..... ostrica, chiusa fra le pareti domestiche; giovinetta diventa..... sirena; attempata si trasforma qualche volta in..... balena.

In tutti e tre gli stadi essa è maestra nel navigare sott'acqua.....

***

• La forma finata •.

E' il titolo di un'opera postuma di Federico Sperandeo, che io dovrei raccomandare ai lettori. Ma sono meglio dare una chiara idea dell'opera, pubblicando un breve brano del terzo capitolo intitolato: *Dell'Io che genera il numero*.

Attenti.

• — Ma numero, il figliuolo che già sia padre è già essere il fratello nell'unigenito che già sia l'unigenere e fratello già la stessa carne nell'amore dell'I dell'amore, del pensiero, del giudizio, ecc., sempre buono di tutti i, vale a dire, io ciascun numero tutti i noi numeri e quelli degli altri; simile in tutti, numero che già sia l'I, nell'I preesistente, 1 genere, 1 numero e 1 modo, stante sempre ad esso l'I indecifrabile l'abeterna idea in tutto, per tutti e soprattutto. •

E' sublimemente semplice e splendidamente sublime!

***

La ricetta per la bellezza femminile.

Per essere belle non occorrono molte cose. Basta possedere le seguenti doti.

Tre cose bianche: la pelle, le mani, i denti.

Tre cose nere: gli occhi, le ciglia, le sopraciglia. (Non si parla delle bionde).

Tre cose rosee: le labbra, le gonnelle, le unghie.

Tre cose lunghe: la vita, i capelli, le mani.

Tre cose corte: i denti, la orecchia, la lingua.

Tre cose larghe: la fronte, le spalle, l'intelligenza.

Tre cose strette: la cintola, la bocca, la cavigliа.

Tre cose delicate: le dita, il labbro, il mento.

Tre cose rotonde: il braccio, la gamba, la... dote.

***

La penultima.

Stupidini, libraio, riceve da un suo cliente una lettera in cui lo prega di spedirgli subito un libro di viaggi.

Stupidini consulta i cataloghi e gli spedisce... *l'orario delle ferrovie e delle tramvie.*

***

L'ultima.

Stupidini incontra due coniugi che non aveva veduto da un anno.

— E bambini?

— Ancora nessuno, risponde il marito.

— E lei? — soggiunge Stupidini rivolgendosi alla moglie.

Se per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spettacolo pirotecnico: **Malo dramma.**

Per oggi: Monnerchet.

ASTA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Tre fratelli annegati.

BENEVENTO, 13. — Alla stazione ferroviaria di Apice Sant'Arcangelo, i germani Carmine, Vincenzo ed Enrico Teodino, spazzini ambulanti di Valle Casorita, lungamente nel fiume Calore, travolti dalla corrente, miseramente perirono.

I loro cadaveri sono stati ripescati.

Nello stesso fiume morirono pure annegate, giorni sono, tre guardie di finanza.

Un italiano che si fa onore alla caccia delle bestie feroci.

SAVONA, 13. — Il giovane Onorato Oddera da circa sei anni si trova a Saigon in Cocincina (colonie francesi) ove si dedica alla caccia d'elefanti, tigri, leoni pantere, rinoceronti, ecc., ecc.

I giornali di colà (*Courrier de Saigon* e il *Mekong*) hanno bellissime relazioni su queste cacce pericolose, in cui l'ardimento dell'uomo al cimento colle belve più feroci.

E l'audacia di questo coraggioso cacciatore italiano è stata coronata da insuperabile successo: infatti quei giornali raccontano che l'Oddera ha già ucciso 85 bestie feroci, fra cui molti elefanti, alcune tigri, dei rinoceronti, ecc.

Il giornale *La Dépêche* di Tolosse racconta che il giovane cacciatore ha messo ultimamente un magnifico elefante del peso di 8500 chilogrammi, alto circa metri 2,85, con difese di 80 chilogrammi i denti pesano ognuno 40 chilogrammi.

La circonferenza delle zampe è di circa un metro e 25 centimetri.

La stessa giornale dedica un lungo articolo sulle cacce di Saigon, e si mostra meravigliato dell'audacia che addimostra il giovane savonese, annoverandolo fra i migliori cacciatori di belve feroci.

La disgrazia di un colonnello.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 16,50:

Iersera a Siena, il cav. Antonio Scotti, tenente-colonnello del 32° fanteria, comandante quel Deposito militare, cadeva da cavallo in via Romana. Trasportato alla sua abitazione, i medici gli riscontrarono la commozione cerebrale con probabile frattura della base del cranio. Il cav. Scotti, distintissimo ufficiale, è in fine di vita.

Una guardia di finanza che uccide la propria amante.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 18:

Giunge notizia che a Portoferraio, la guardia di finanza Giuseppe Valestra, per gelosia, uccise a colpi di rivoltella la propria amante Fernanda Serpi, nata a Livorno, donna di mal affare.

Compiuto il delitto, il Valestra si esplodeva un colpo alla testa per suicidarsi. Trovasi in fine di vita.

La fuga di un prete milanese.

Abbiamo da Milano, 13:

Faceva parte, sino a pochi giorni or sono, di una delle più importanti parrocchie milanesi, in qualità di confessore, un prete trentenne, giovane di molta intelligenza, di una certa coltura, laureato in sacra teologia dalla pontificia Facoltà teologica. Egli era assai noto a Milano per molte ragioni, non ultima, s'intende, quella riflettente la sua vivacissima parola, allorchè dal pulpito predicava ai fedeli.

Era proverbiale poi la sua acerbità intransigenza clericale.

Un giorno si sparse la voce che il nostro protagonista aveva incontrata intima relazione con una vedova di un avvocato, abitante proprio di contro alla parrocchia di cui era una delle colonne il religioso. Gli incaricati osservarono che la vedova custodiva un assieme contro le tentazioni, perchè fra le altre cose difettava anche di un occhio, sostituito con uno artificiale.

Ma una sera fece grande chiasso l'aggressione patita, in quel paraggi, da un prete, che ne uscì pestato dovunque pel corpo, col volto sparso di echimosi e col talare a brandelli. I parenti della vedova e qualcuno che prendeva a difenderla — come si seppe più tardi — erano gli autori dell'aggressione. Perchè? Perchè la vedova si trovava in istato anormale e al prete attribuivasi tutta la responsabilità della di lei passeggera indisposizione.

Dire passeggera pel semplice motivo che essa diede poi a tempo debito alla luce un marmocchio.

Potete immaginare i commenti suscitati nel vicinato, in tutta la parrocchia, nel mondo clericale e poco a poco nei pubblici ritrovi, dallo scandaloso racconto. Immaginate poi la meraviglia, lo stupore della gente, allorchè si rese di pubblica ragione che il prete aveva finito col riconoscere civilmente per suo il neonato!

A titolare gli interessi della vedova comparve in scena successivamente un Tizio, di lei assicurasi intimo amico.

Al padre convinto di quel misero innocente, furono chieste 50 mila lire d'indennizzo. La borsa del prete non potè arrivare che ad una somma molto minore della metà della richiesta. Si accettò. Ma successivamente si ritornò alla carica con ogni pressione, con ogni minaccia. La vedova insomma pretende ad ogni costo che il prete la sposi per salvarla dal disonore in cui l'ha precipitata. E il reverendo, che almeno per ora, non sembra proprio a codesta deliberazione, è scomparso improvvisamente da Milano. Alcuni lo dicono ripatato nel Trentino, altri francamente ai profughi italiani ed ai gagliardi figli di Guglielmo Tell.

Certo è che egli venne sospeso *a divinis* e che l'Autorità competente sta prendendo decisioni tassative contro di lui.

DALLE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO.

14 luglio, ore ed. — **Scuola Normale Giovanni Lanza.** — Elenco dei licenziati: Balegno Antonio, Cigliano Battistina Eufemiano, Cerrano, Cimina Giuseppe, Torassi, Fontanella Giuseppe, Vercesi Brigidini Giovanni, Sabbini Giuseppe Luigi, Canneti Giannoli G. B., Bergonzini Guglielmina Bernardino, Rossini Lorenzini Natale, Cocco Manfredi Desdera, Mirabelli Milano Arturo, Massini Parisi Natale, Alessandria Sala Francesco, Santhià Vercelli Giovanni, Vercelli.

IVREA.

14 luglio, (Serale). — **Licenziati dal regio liceo e ginnasio locale.** — Nella riunione serale avuta stasera 14 luglio furono licenziati da questa scuola i seguenti alunni:

Liceo: Bertinetto Italo, Borella Eugenio, Bressani Luigi, Busto Umberto, Cassino Sebastiano, Conterio Giuseppe, Ghione Pietro, Gonella Emilio, Merli Giovanni, Orecchia Giuseppe, Quattrino Luigi.

Privatisti: Falchetta Guido e Rossi Giovanni Eugenio.

Ginnasio: Bella Guglielmo, Cerutti Flavio, Costa Gabriele, Gilardenghi Antonio, Guglielmi Francesco, Rapello Guido, Magnetti Giuseppe, Martinetti Lorenzo, Nova Ernesto, Paola Giuseppe, Tarizzo Giuseppe, Rossi Vincenzo, Uberti Carlo, Stroglotti Guido, Vigotti Mario e Novarlo Giuseppe.

Privatisti: Alasia Alfonso, Marone Gabriella e Terzago Pietro.

PINEROLO.

14 luglio (ore...). — **Morsi sul lavoro.** — Quest'oggi, verso le ore 15,30, al magazzeno di legname, sito in Via Duviva, di Carosella Giovanni, il manovale Barbero Giovanni Battista, di anni 28, da Castelnuovo Chisone, stava intento a scaricare da un carro dei pesanti pezzoni di larice.

Facendo presa per staccare uno dei detti pezzoni, questo cadde da un lato del carro, investendo il povero Barbero e colpendolo con violenza alle stomaco ed al capo.

Fu subito avvisato il dottore Luigi Morraro, il quale, recatosi tosto sul luogo, prodigò al disgraziato le cure più energiche, fortunatamente però, perchè il barbero, dopo circa un'ora operata, fu alcun spasimi.

VERCELLI.

14 luglio (ore...). — **Licenziati dal Regio ginnasio Luigi Lagrange.** — Nella testè chiusa sessione di esame di questo Ginnasio ottennero licenza gli alunni: Andino Silvia, Angelo Vincenzo, Oliveri Luigi, Perrero Edoardo, Stoppino Emilio, Bono Isidoro, Viola Silvio, Volpi Angelino ed i privatisti: Bolzo Robecchi Ferrario Pietro e Rovida Giuseppe.

— **Società operaia.** — Nell'ultima seduta dell'assemblea generale dei soci della Società operaia, approvati i resi di esercizio 1897, che si chiude con un avanzo di L. 212.15, per cui il capitale sociale viene portato a lire 4,321.50, si addivenne alle nomine seguenti:

A presidente riconfermato per scrutinio segreto il signor Rizzi Gaetano — A consiglieri eletti i signori: Formaggio Antonio, Ferretti Enrico e Carretto Secondo.

— **Scontro in risaia.** — Nel pomeriggio d'oggi, per motivi imprecisati, nell'aperta campagna, poco lungi al viale Principe di Napoli, ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra i signori C. P. ed L. C., sottotenente di cavalleria. Assistevano, coi padrini, il dott. Travaglio Vi furono quattro assalti. Gli avversari si comportarono cavallerescamente, ma uno ci rimase ferito. Sarebbe riportato lievi lesioni.

— **Licenziati dalla Regia scuola tecnica G. Galileo.** — Ottennero licenza gli alunni: Artioli Umberto, Boat Giovanni, Borgarelli Francesco, Chiosetto Achille, Carrone Celestino, Dena Remigio, Fardini Carlo, Pasquini Antonio, Robbiati Alfredo e Scaggi Giuseppe. Dei privatisti i giovani Terzago Achille e Visai Ottorino.

VIGEVANO.

11 luglio (Pervasca). — **Licenziati in questa sessione dal regio liceo Cairoli.** — Baggi Antonio di Felice, Torino; Bellignardi Isidoro, di Costantino, Vigevano; Caputo Natale Felice di Abbamo, comune Cervino; Longi di Giovanni, Borgo Lavezzaro; Ferrari Giacomo di Giuseppe, Cavolonno; Maraigoni Carlo di Alessandro, Torino; Sozza Vittorio di Giovanni, Vigevano; Tonolini Francesco di Lorenzo, Breno; Verga Giovanni di Pompeo, Abbiategrasso.

— **Nomine nell'Istituto filarmonico di arti e mestieri.** — L'Amministrazione di questo Istituto, per conseguire il passaggio legale del suo corso triennale finanziato al corso preparatorio della scuola normale, delibera di assumere per gli anni venturi insegnanti proveti con pubblico regolare concorso.

I nuovi eletti sono: maestresa Capsoni Gina di Pavia, per le lettere italiane; dottor Casella Sacchi, di Pavia, per geografia e storia; Amalia Baldi, per la lingua francese; maestra Barbiani, di Cremona, per i lavori donneschi; la cattedra di matematica viene assunta dallo stesso direttore ing. Casalis.

— **La riapertura del seminario Levi.** — Ieri notte il tenente Levi, titolare addetto di questo 6° artiglieria, era in viaggio col suo reggimento per Lomellina per gli esercizi di tiro sulla scuola, a pochi chilometri, finori della città, egli attraversò col suo cavallo la strada per sfuggire la fuga d'un altro vagone sempre ad un cavallo. Questo cavallo, vedendosi sbarrata la via, sferrò un poderoso calcio colpendo il tenente levi alla regione del ginocchio. Fortunatamente il colpo venne riparato in parte dagli sti e potè tuttavia proseguire per Vigevano per essere curato.

Banchetto al sindaco di Casale.

Casale Monferrato, 14 luglio,

(r. r.) — Nell'ampio refettorio del Collegio-Convitto Trevisio gentilmente concesso, ebbe luogo ieri sera un banchetto in onore del nuovo sindaco, avvocato Luigi Mazzarella.

I coperti erano circa centoventi, ed il numero sarebbe stato assai maggiore, se lo avessero consentito un tempo maggiore ed un ambiente ancora più capace.

Vi intervennero i deputati onorevoli Calleri, Lacca ed Ottavi; deputati e consiglieri provinciali; assessori e consiglieri comunali; ingegneri, avvocati, procuratori, notai, medici, professori, maestri, presidenti ed amministratori di istituti educativi ed Opere pie; professionisti in genere, commercianti, industriali, esercenti e privati d'ogni fede e partito, una vera e completa, poichè scelta, rappresentanza della cittadinanza.

Il pranzo fu egregiamente servito dal sig. Carlo Negro, esercente il Caffè Concordia.

Alle champagne parlarono avv. *Repetti*, organizzatore del banchetto; deputato *Calleri*, assessore; deputato *Ottavi* avv. cav. *Lacca*; cav. avv. *Arellano*, sostituto procuratore generale; deputato *Lacca*; dottor cav. *Bottazzo*, consigliere provinciale e comunale, presidente dell'Ospedale Misericordia; cavaliere avv. *Bottiglieri*, presidente della Società veterani e Tiro a segno; avv. cav. *Turcllini*, consigliere comunale e presidente della Congregazione di carità; avv. cav. *F. Calvi*; cav. dottor *Belotti*; avv. *Gustavo Mascarello*, deputato provinciale; *C. Negro*, presidente della Società operaia; e dottor *Brignone*, pel sobborgo di Terranova.

L'arte in seguito il festeggiato, avv. *Luigi Mazzarella*, il cui splendido discorso, più volte interrotto da applausi, durò oltre a due ore, religiosamente ascoltato da tutti i convitati.

Il banchetto, incominciato ierisera alle 19 30, ebbe termine stamane all'una e mezza: esso farà epoca nei fasti gratulatori cittadini.

Uno studente annegato nell'Orco.

Abbiamo da Rivarolo Canavese, 14:

A 14 anni è morto, il 12 (sera), lo studente d'omaVaglia, annegato nell'Orco.

Ieri sera, accompagnato da molte persone amiche e dal padre, venne sepolto nel cimitero di Rivarolo, ove ricevette l'ultimo addio dagli amici E. Proverino, studente in leggi, e Paolino Bonavia, studente in medicina.

REATI E PENE.

Un Nerone domestico.

Venti anni di reclusione.

(Corte d'Assise di Torino)

La martire, pallida, smarrita, venne a sedere di fronte ai giudici popolari. Non giurò, poichè così vuole la legge, ma promise di dire tutta e pura la verità. Ma ora, di fronte a quei giudici, che scrupolosamente attenti, attendevano le sue rivelazioni, in quella sala fatale, dove la sua terribile sciagura doveva avere l'ultimo, l'irreparabile compimento, ella sentì vacillare la fierezza di vittima che può e deve, alfine ribellarsi per essere vendicata. Ella ripensò ai suoi bimbi, ai suoi poveri bimbi, e nello strazio diventarono fiochi le parole e rotto dai singhiozzi, perchè l'immane verità ripugnava al suo cuore di moglie e di madre.

Inumana, spaventosa verità! La pallida donna narrava:

Ho amato Giuseppe Ferrero Giacominetto e l'ho voluto mio sposo. Non per un romanzo passionale si intrecciò la nostra madre, ma pel desiderio di un amore tranquillo, sereno e pratico nella mia turbata pace. E questa pace per alcuni anni ritrovammo, poichè Giuseppe era buono ed io giovane e lieta.

Ma, ahimè! troppo fortuna arrise a lui, ed al proverbio operaio troppo lauta paga era concessa, ed allora una fatale passione lo trasse al male, mentre io intuivo prossimo un inesorabile sfacelo.

Il vino! Senza ed intensa passione per cui gli fu grato cosa l'abbandonare di frequente il tetto coniugale, il vincastro inutil, accigliato e stanco, lo sperperato nelle osterie i guadagni dovuti ai figli suoi, se non alla sua sposa!

E nei ripetuti litigordi, nelle gozzoviglie frequenti, anche il carattere cominciò a corrompersi. Non era più il mite amante, il cortese sposo dei primi bei giorni d'amore. L'abbraccio ad ogni agognato di settimana, s'intestardiva in se stesso se la penuria di denaro lo sorprendeva, ed allora si rivolgeva a me, chiedendone, prima amabile, poi sfacciato, alla fine prepotente, sovercliiatore.

Ed io lo pativa per amore dei miei bambini beudi.

Ma la mia rassegnazione convinta irritavagli i perversi istinti, ed erottava l'animo suo perverso la brutalità cieca e spavalda, vedendo il pallore del mio volto, le timide lacrime, lo sguardo supplichevole ed umile, udendo la mia voce perdonante.

E la sua ributtante brlaca più non ebbe limite, non conobbe più freno.

Era una persecuzione estimata, inesorabile di odio, desiderosa di sangue.

— Ti farò morire a colpi di spillo, lentissimamente agonizzando — mi diceva nelle notti feroci. — Non ho paura della giustizia, perchè la giustizia poco punisce chi uccide una donna.

Ed altre volte, al sibilo d'un treno che passava: — Perchè — mi urlava forsennatamente — perchè non ti getti sotto quelle ruote affinchè il tuo corpo sia straziato e per ogni dove ne spicci il sangue!

Pieno negli occhi la macabra visione foggevolmente spaziva collaudabile.

Ed ancora e ancora e ancora. M'assaliva, senza pretesto alcuno, ed percuotevami, mi minacciava di morte con trabanti e scuri, mitigato sempre nei suoi sciagurati propositi da persone amiche. E poi voleva riconciliare la mia angoscia, ingannare il mio tormento, ricercando coll'avida bocca la mia bocca, protendendo i suoi baci, le sue carezze!

Per dodici anni, signori, per dodici anni tremebonda l'ineffabile martire, sia quando l'insonnia tiranna domestica divenne la più spietata tortura, allora poi degli orsi, per la sua vita abbandonai la casa maritale e presso amici e parenti mi ritirai e la grossa vita mi cacciò, quale vittima ignorata.

Una sera, mentre ero intenta al lavoro con angelo nella casa che ospitale mi avea accolta, lo vidi farsi sull'uscio basso e spavaldo.

L'animo mio si chiuse pel terrore. Ma egli già con orribili invettive s'era fatto largo in le donne, che, sconfortando, vanificate lo trattenevano e con una violenza ondulatoria, le domandando, mi alzava il volto. Per sagli il tenta suo proposito. Sgomenta, tremante, il mio pensiero corse alla povera creatura che s'era annunziata nel mio seno. Per lei, per lei sola all'ira convulsa una coperta e m'avvolsi in essa stoltamente, esclamando poi a ripara sulla mi tavola. Supplicavo strazievolmente. Ma il mostro cieco, crudele, ancora là mi raggiunse ed egli mi cacciò nel petto un coltello, urlando: « Ti spenga sola lurca! »

Spruzzò nelle sue mani il mio sangue. Tre giorni dopo io abortivo.

Nel raccapriccio della emozionante deposizione, si levò allora l'imputato, spavaldo, con un sogghigno feroce.

Pareva che dalla gabbia fatale, protendendo le sozze mani, anelasse ad affondare le unghie nelle carni della sua vittima, ora sua punitrice.

Nell'ira mal repressa, tentennando il piccolo capo inchiodato tra due spalle da Ercole, proferì parole sconnesse, minacciose, truculenti.

Di fronte ad un contegno così malvagio esitammo allora gli altri testimoni, ma dalle esitazioni loro emerse più profonda la convinzione nei giurati, che si manifestò poi in un verdetto sostanzialmente severo. Anche i quattro periti, di cui furono provocati i responsi, dottori Lombroso, Marro, Carbonelli e Lava (ad eccezione di quest'ultimo), assicurarono essere il Ferrero il tipo d'un volgare delinquente nato, per cui non possono militare scusanti alcune, poichè, libero l'infame, senza dubbio ricommetterebbe il suo delitto, senza errore e senza pentimento.

I giurati, atterriti dinnanzi a tanta ferocia, rinunciare il Giuseppe Ferrero Giacominetto, di anni 37, di Volpiano, colpevole di omicidio premeditazione e per brutale malvagità, in danno della moglie Brunetto Maria, e la Corte lo condannò a venti anni e cinque mesi di reclusione ed a tre anni di vigilanza speciale.

— Sia riconsolato in carcere — disse il presidente, e l'imputato drizzò il capo ancora in un impeto della sua innata prepotenza, ma per la visione del terribile avvenire, lo richinò tosto, pallido e smarrito!

Presidente: Berla di Sale e d'Argentina; giudici: cav. Marenco di Moriondo e Barbaroux; P. C.: avvocati Ottolenghi e Fadda; Difesa: avvocato Gova i; cancelliere: Bozzi.

Repubblicani e socialisti processati a Genova.

Abbiamo da Genova, 14:

Il giudice istruttore avv. De Cristoforis ha proceduto di questi giorni, con mandato di comparizione, all'interrogatorio dei membri della direzione della Società Universale di Sampierdarena e delle altre Associazioni disciolte a Genova, Voltri e Sestri Ponente.

A quanto si dice, la causa sarebbe riunita con quella dei socialisti arrestati in maggio e tuttora detenuti, e si farebbe così uno dei soliti processoni politici in base alle denunce della polizia, benchè la Società siano state sciolte e gli arresti eseguiti, mentre qui e in tutta la Liguria regnava la massima tranquillità e nulla giustificasse questi provvedimenti.

Questa è la verità, che risulterà dal processo che si sta avviluppando e che si discuterà al nostro Tribunale nel prossimo agosto.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Opere dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 1 sono ammessi mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 18 ha principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Questa sera vegeti, secondo la deliberazione del Consiglio, non avrà luogo la serata pirotecnica e l'Esposizione si chiuderà alle ore 20.

Esposizione di Arte Sacra. Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Scienza e Esplorazioni ... — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Acquario. — Aperto dalle ore 8 alle 24 — Biglietto d'ingresso: lire 0 50. Militari e ragazzi lire 0 25.

Veletta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 50. Cumulativo colla funicolare andata e ritorno) cent. 50.

Gran Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi ed il palazzo fenato) — Cinematografo Lumière - Museum ottico - Quadri animati - Plastorama - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazione dei fantocci meccanici Zane Ludi, pantomimie, opere e figure meccaniche).

ALFIERI (Compagnia Ermete Novelli), ore 21: *Nerone*, tragedia.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 21: *La speciera Cortese*, nuovissima commedia in 3 atti di A. Novelli.

ARENA TORINESE (Compagnia Ferrati-Bosso), ore 20,45: *Patria*, dramma.

BALDO (Compagnia d'operette e commedie musicali Gargano), ore 20,45: *In esercizio*, terzo nuovissimo per Torino del maestro Grandi; 1° e 2° atto della commedia musicale *Miss Helyett* (Serata d'onore di Aristide Gargano).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 52). — Oggi, alle ore 16, tre grandi gare al pallone tornano. Funzionerà il totalizzatore.

CINEMATOGRAFO LUMIÈRE (Galleria Nazionale, via Roma). — Tutte le sere proiezioni dalle 8,30 in poi con quadri novità. — Ultimi giorni.

Un'eco della Gara Generale di tiro.

L'avv. L. Roux, presidente della Società di tiro a segno di Torino, ha ricevuto iersera da Pisa il seguente telegramma:

• A Voi, illustre figlio della forte Torino e presidente di codesta Società di Tiro, stasera i cittadini Pisani, le Autorità, la rappresentanza dell'esercito, fra la letizia del banchetto in onore dei tiratori, facevano plauso alle vostre gentili parole di saluto, di lustro, di augurio a Pisa, ricambiando affettuosamente l'auspicio di insigne fortuna alla patria per la gloria delle armi italiane.

• *Il Presidente del Comitato*
• Rag. GIUSEPPE PELLEGRINI. •

I visitatori all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 5061. — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1801. — Totale visitatori diurni delle due Esposizioni N. 7155. — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 3961. — Totale generale visitatori N. 11,225.

Gli espositori al Comitato esecutivo.

Riceviamo:

Il sottoscritto, a nome della Commissione nominata dagli espositori, per onorare il Comitato esecutivo, in ritenuta agli espositori che ancora non hanno aderito, a senso della circolare 12 luglio, di sottoscrivere alla sottoscrizione, avvertendo che già è assicurato il concorso del maggior numero degli espositori, per cui la dimostrazione, sentro sarà un solenne attestato di sentimenti di plauso e di gratitudine che tutti animano pel Comitato esecutivo, sarà pure un nuovo pegno della concordia e del patriottismo che stringono fra di loro i lavoratori italiani.

Torino, li 14 luglio 1898.

Della S. V. Illma

Dev.mo servitore
V. SCLOPIS, *presidente della Commissione.*

NB. — Le sottoscrizioni si ricevono presso i signori: Lubiola, Galleria delle industrie manifatturiere; G. B. Porta e C., Galleria delle locomotive; cav. Motraghi, Galleria dell'igiene; cav. Carlo Pecotti, Galleria arte e strumenti musicali; Ditta Penotti ed Orsolano, via Lagrange, 24; e presso i singoli membri della Commissione.

Una colazione al senatore De Angeli.

..... E, bisogna aggiungere, ai suoi collaboratori nel santo apostolato della prevenzione degli infortuni sul lavoro, gli ingegneri Pontiggia e Perelli.

La colazione, che ebbe carattere intimo, cordiale, ebbe luogo stamattina, al mezzodì, sulla terrazza del Molinari, all'Esposizione. Sul finire vi furono parecchi discorsi, brevi, spontanei, calorosi. Parole semplici e alla buona, sarebbe più appropriato chiamarle; e le dissero il commendatore Sacheri, il senatore De Angeli, il prof. Pagliani, il comm. Frecot, l'ingegnere Perelli, il comm. Berruti, il cav. Molraghi.

Come già la mattina, nella visita alla Mostra della Galleria del lavoro, anche alla colazione convennero industriali, scienziati, igienisti. E fraternizzando festeggiarono insieme alle provvidenze contro gli infortuni, che, prima che nei dettami della legge, ebbero vita nel buon volere degli industriali.

Illuminazione decorativa e palloni.

La Ditta Sormani, di Milano, farà domenica sera 17 corrente, come si è precedentemente, dalle ore 21 alle 23, nel parco dell'Esposizione, una illuminazione fantastica decorativa, dedicata all'industria italiana.

Già fervono i preparativi di questa luminaria, per la cui riuscita la Casa Sormani mette il massimo impegno.

Contemporaneamente all'illuminazione si lanceranno dei globi areostatici artistici dalla nota Ditta Onofrio Box di Bari.

Per l'entrata dei ragazzi all'Esposizione

Un lettore ci scrive:

• All'Apertura dell'Esposizione per l'Entrata dei ragazzi inferiori ai dieci anni, il Comitato aveva stabilito prima un biglietto a tariffa ridotta, poi, visto l'inopportunità di tale provvedimento, lo revocava, permettendone l'entrata senza pagamento. Ora, senza alcun preavviso nè comunicazioni alla stampa locale, si pretende il biglietto intiero, mettendo così i ragazzi in condizione ben diversa dei militari di bassa forza.

• Se l'Esposizione fosse stata creata dalla speculazione, questa disposizione si comprenderebbe; ma essendo stata fatta invece con pubblica sottoscrizione, mi pare che il Comitato amministrativamente non procede con equità e con sfiutto disposizioni così saltuariamente differenti l'una dall'altra.

• E' opportuno adunque che l'egregio Comitato, nell'interesse tanto degli azionisti, come di coloro che intendono visitare l'Esposizione con la propria famiglia, rinvenga — e definitivamente — sull'ultima disposizione livellando la tassa pei ragazzi a quella stabilita per l'esercito e per le Associazioni, o, ciò che sarebbe anche meglio, concedendo addirittura l'*entrata gratuita* ai bambini. Il Comitato ci guadagnerebbe anche di più, giacchè altrimenti tanti, per non lasciare i bimbi incustoditi a casa, si priverebbero di visitare l'Esposizione. •

Arti e Scienze

La Nemica.

(Teatro Alfieri — 14 luglio 1898).

Le commedie in un atto si dividono in due: in due categorie, intendo. Quelle con cui si può essere molto indulgenti, e quelle con cui si deve essere piuttosto severi. Alcune obbiezioni che questa divisione comincia dal punto a cui dovrebbe giungere, e che con meglio di subito per quali ragioni si deve essere severi colle une, indulgente colle altre. Ecco qua. Le prime sono quelle che non hanno altro scopo e altra ambizione che di far passare un quarto d'ora discretamente, anche bene, magari, in attesa di qualche altra cosa più divertente, o più interessante. O, senza arrivare addirittura a queste modeste ufficio, sono quelle che non pretendono chiudere nell'anibito di poche scene tutto un dramma umano, tutta la storia di un'anima.

Ma le altre, le altre, quelle che questo pretendono, meritano la maggiore severità e non in senso cattivo, oh no, ma a titolo d'onore, giacchè il loro autore dimostra di avere nelle sue forze una viva, una forte fiducia, di essere tanto sicuro

presso il quale potranno aversi il programma, il regolamento e tutte le altre indicazioni occorrenti.

I liberali dal regio Giornale Cavour nella sezione di luglio 1898. — Amidi Alberto, Bertano Paolo, Camussi Giulio, Cibrio Mario, Cornaglia Innocentino, Dalmasso Lorenzo, Del Grosso Mario, Dreschi Vistantina, Farco Michele, Foroglio Roberto, Forlà Giuseppe, Ginocchio Gaetano, Giordano Giovanni, Mentasti Luigi, Pavalli Ettore, Roman Filippo, Rosetti Adolfo, Vaccaneo Pasquale.

Presidente la scuola privata Valenzano Giuseppe.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

L'elezione del I Collegio di Torino

La Direzione del *Circolo Dora e Borgo Dora* riaffirma la fiducia nel cav. **Lorenzo Rabbi** e fa caldo appello agli elettori del I Collegio perchè domenica, 17, vegliano affermarsi compatti sul nome di **Rabbi**, costituzionale, indipendente, attivo ed integro.

***

La *Confederazione fra esercenti di Torino*, adunatasi ieri, deliberava di appoggiare strenuamente la candidatura nelle elezioni di ballottaggio di domenica prossima dell'integro ed attivo industriale, conoscitore profondo dei bisogni dell'industria e del commercio nazionale, il cav. **Lorenzo Rabbi** e fa viva istanza ai colleghi del I Collegio, soci o non soci della Confederazione, perchè non manchino di affermarsi col loro voto a favore del cav. **Lorenzo Rabbi**.

***

La Direzione dell'Unione Principali Lattonieri, Fontanieri e Gasisti, fermamente convinta che al Parlamento, più che di dottrinari e teoristi, occorra mandare uomini di competenza industriale o commerciale; persuasa di interpretare in questo senso il sentimento della maggioranza dei colleghi, raccomanda per il bene dell'industria e del commercio e per conseguenza del paese e dei suoi lavoratori, la nomina a rappresentante del I Collegio del cav. **Lorenzo Rabbi**.

Lo qualità non sconosciute di questo attivo e zelante patrocinatore delle locali risorse, la fermezza e la tenacia nel conseguirle, sono tali requisiti da meritare tutto l'appoggio dei veri tutori del bene pubblico.

L'*Avanti!* pubblica la seguente lettera, che dice autentica:

« Torino, 11 luglio 1898.

» *Eccellenza*,

« Come già l'E. V. conoscerà per precedenti rapporti di questo ufficio, Domenica, 17, avrà luogo in questa città la votazione di ballottaggio nelle elezioni politiche del primo Collegio.

» Per quanto — quand'anche riuscisse eletto — pure poco temibile il candidato del partito socialista, Edmondo De Amicis, non dissimulo tuttavia all'E. V. che assai migliore impressione produrrebbe nell'animo di questa cittadinanza la riuscita di un candidato dei partiti devoti alle istituzioni.

» Constando pertanto a questo ufficio che numerosi amici (giusta le apocrifiche che unisco alla presente) gli elettori del primo Collegio di Torino residenti nella capitale del regno per fatto di lavoro nei regi dicasteri, mi faccio premuroso dovere sottoporre all'illuminato criterio dell'E. V. la proposta di diramare ordini solleciti perchè i funzionari predetti possano ricevere breve licenza per recarsi domenica a Torino a votare in favore del candidato costituzionale.

» Dell'E. V. mi professo dev.mo

» *Il prefetto* GUICCIOLI. »

A. S. E. il presidente del Consiglio ministro dell'interno
Roma.

Ora riceviamo dalla Prefettura di Torino la seguente dichiarazione:

« La lettera diretta dal prefetto di Torino al presidente del Consiglio e pubblicata nell'*Avanti!* è falsa di sana pianta. »

***

A questo proposito riceviamo dal nostro corrispondente da Roma, 14, ore 15,40:

Posso garantirvi che la pretesa lettera del prefetto di Torino a Pelloux, pubblicata ieri sera dall'*Avanti!* è apocrifa. Mi risulta anzi che si prenderanno in proposito provvedimenti. Si crede del resto che lo stesso prefetto sarà il primo a tutelare i suoi diritti contro l'abuso fatto del suo nome.

Torniamo da una triste e pietosa funzione: dalla sepoltura di quella santa donna che fu Teresa De Amicis, madre di Edmondo. E..... ..... e siamo qui a dover parlare di elezioni politiche.

E cade giusto sotto la penna il nome di lui, di Edmondo De Amicis.....

Sarà dunque in quest'ora di cordoglio e di tristezza che noi dovremo discutere questo nome? Sarà nel momento ch'egli ha il cuore più lacerato dal dolore, che noi — noi che vorremmo portargli tutto il conforto più sincero e più profondo del nostro compianto — dovremo invece pronunziare una parola contro di lui, dire agli amici nostri: respingete quel nome?

Ma chi ci costringe a questo passo?

Ah non sono gli amici sinceri di De Amicis che lo portano a candidato nel I Collegio di Torino! Non sono quelli che gli voglion bene, che lo amano davvero! Egli ha pregato, quando ancora non prevedeva nemmeno questa imminente sua sventura, egli ha pregato che lo lasciassero in pace, a' suoi studi, nella sua cameretta, fra la sua famiglia: ha supplicato che cercassero altri: ha detto che non poteva accettare, che non voleva accettare: essersi ritirato perfin dal Consiglio municipale tanto è riluttante dalla vita pubblica! Ha dichiarato che, anche eletto, avrebbe dovuto l'indomani irrevocabilmente rinunziare al mandato: a Roma, a Montecitorio non sarebbe andato mai.....

Eppure l'han voluto portare: egli ha dovuto servire di bandiera, di strumento al partito che ha ultimamente abbracciato.

E sul nome suo amici e ammiratori, più ancora che socialisti, hanno raccolto molti voti domenica scorsa.

Ma basta!

Se fu tollerabile o se fu spiegabile una volta che per affermazione e dimostrazione politica il nome di Edmondo De Amicis, sia stato abilmente portato innanzi sfruttando le simpatie e la fama illustre di lui, oggi sarebbe disumano e indegno seguitare nella pressione e nella violenza contro la sua volontà, calpestare anche la santità delle sue memorie e dei suoi dolori e trascinarlo ancora in una lizza pubblica o politica da cui egli aborre, da cui il momento presente impone agli amici veri e a chi ha cuore di allontanarlo più che mai.

Abbiamo letto stamane nel suo occhio gonfio di pianto, il profondo dolore dell'animo torturato.

Ebbene, si rispetti quel dolore! Si soddisfaccia quel bisogno di quiete e di isolamento che tien dietro alle grandi sventure.

Si lasci in pace, nelle guerricciuole presenti e nella lotta di partito, il nome di Edmondo De Amicis.

Volevate una dimostrazione? — Vi fu concessa, l'avete avuta

Ma, volevate o volete un rappresentante? Non egli fa per voi, che non accetterà giammai.

Non volete che vi si dica egoisti e disumani, voi che fate sfoggio di tanta pietà sociale? Ebbene non torturate oltre un cuore straziato, che non ha bisogno d'altro e non vi chiede altro in questa ora che il silenzio sul suo nome e un po' di rispetto al suo dolore.

Nessuno adunque più parli in questa lotta elettorale di Edmondo De Amicis!

***

E noi non aggiungiamo che una sola parola, dovendo pur dire qualche cosa della votazione che dovrà farsi dopo domani.

In questi giorni e davanti ad un ballottaggio così importante non è più il caso di discutere sulle sue personali, sulle maggiori o minori simpatie, sulla maggiore o minore celebrità del candidato.

La legge non ci lascia più libertà di scelta: e i signori liberali a cui non piacesse Lorenzo Rabbi, dovranno pensarci prima per trovare un nome più gradito ad essi; o non lasciarlo andare in ballottaggio questo del Rabbi.

Oggi, una volta accertato che **Lorenzo Rabbi** è un galantuomo, intelligente e laborioso, a cui non gli si possa imputare demerito alcuno che debba allontanarlo dalla vita pubblica, oggi bisogna votare tutti, numerosi, compatti, per lui.

E **Lorenzo Rabbi** è uomo attivo, è uomo laborioso, da diciotto anni serve gli interessi di Torino con amore, con intelligenza: è dunque il I Collegio di Torino può bene compensarlo eleggendolo a suo rappresentante.

Ma se può accettarlo per i titoli e i meriti suoi, *deve* votarlo per la condizione in cui si presenta la sua candidatura.

Torino, nei giorni appunto che festeggia la sua costituzione, mentre dalle città italiane gli si presenta in sacro omaggio lo Statuto cinquantenario, e il Re viene ad accrescere lustro a questa presentazione colla sua persona, Torino non deve lasciarsi sopraffare da un partito che è avverso al Re, allo Statuto, alla Costituzione.

C'è ancora abbastanza buon senso e patriottismo in Torino — e speriamo ci sia abbastanza gentilezza negli stessi avversari — per dubitare che a Torino non sia per riescire domenica **Lorenzo Rabbi**.

Quel che rese il dazio nel mese di maggio.

Nella sua seduta del 15 giugno la Giunta municipale ebbe comunicazione del prodotto del dazio consumo in maggio 1898, escludendo a L. 857,290 95, con un aumento di L. 97,870 23 in confronto dello stesso mese 1897. Nei primi 5 mesi del 1898 si ebbe una maggiore riscossione di L. 391,972 88 in confronto dello stesso periodo 1897 e di L. 220,973 23 in confronto dello stanziamento in bilancio.

Una fortuna in prigione
ovvero un "milionario" senza saperlo.

Una volta non erano rari i casi di poveri diavoli diventati improvvisamente ricchi a milioni in grazia di qualche ignorato zio d'America.

Ora pare che questo piacevole avventuro accenni a prendere una strada diametralmente opposta.

Il caso curioso che narriamo, forma un buon precedente in tal senso.

Non si tratta per ora di una ricchezza di milioni, ma per il fortunato a cui è capitato improvvisamente il caso è parso tuttavia così straordinario, che non riusciva quasi a persuadersi della verità.

Il povero-to in questione è certo De Giorgis Roberto, d'anni 68, nativo di Pisa d'Asti, falegname.

Ed ecco, in breve, la sua storia, narrata da lui stesso.

« Nel 1855 — narra — fui arruolato soldato nel 2° reggimento granatieri, e rimasi sotto le armi fino al 1862.

» In questo tempo divenni sergente, e con questo grado presi parte alla guerra del 1859, parte attiva ed onorevole, come attesta questa menzione, che mi fu concessa *per aver aiutato alla pugna i suoi subordinati durante il fatto d'armi alla Madonna della Scoperta*, località fra San Martino e Solferino. »

Ritornato borghese, il De Giorgis riprese il suo mestiere di falegname, non più però al suo paese, ma a Torino, ove rimase per qualche anno.

» In seguito però a disaperi con mio padre in causa di un..... quarto matrimonio da lui celebrato, deliberai di abbandonare la patria e partii per Montevideo, quindi successivamente peregrinai di luogo in luogo, sempre lavorando del mio mestiere. Da parecchi anni ero al trovarmi nel Brasile.

» Due anni fa, lavorando, fui vittima d'una disgrazia: una sega meccanica mi stroppiò l'indice della mano destra. Da quel giorno la fortuna che mi aveva assistito fino a quel momento, parve abbandonarmi. Anche la vista si indebolì di giorno in giorno e, quasi ciò non bastasse, fui afflitto da una dolorosa malattia orinaria, da cui non potei mai guarire bene, anche per l'impossibilità di poter prestarmi tutte le cure che erano necessarie.

» Allora ripensai alla patria lontana che non avevo più veduta, e mi sentii preso dal desiderio vivissimo di rivedere i luoghi che mi avevano veduto giovane.

» Col poco denaro che possedevo partii, e arrivai a Torino con la tasca una lira, l'ultima!

» Dovevo anzitutto pensare alla mia salute e non sapendo a chi rivolgermi per ottenere assistenza, dietro il consiglio di un signore, mi recai in Questura. »

Qui interrompiamo la narrazione del De Giorgis e proseguiamo per nostro conto.

In Questura, visto che il tapino non possedeva mezzi di sussistenza, e nemmeno una carta di identificazione, all'infuori della menzione militare, di cui abbiamo detto sopra, lo trattennero, sia per poter identificarlo, e sia per fornirgli il cibo necessario che il poveretto non poteva guadagnarsi altrimenti.

Intanto venne subito telegrafato al sottoprefetto d'Asti perchè assumesse le necessarie informazioni, ed ecco che il giorno dopo, cioè l'altra sera, perveniva da Asti un telegramma in cui è detto risultare invero che il De Giorgis Roberto nacque da Pisa da molti anni e che egli è, senza saperlo, possessore di una discreta proprietà.

La lauta notizia venne subito notificata al tapino, il quale se fu così sbalordito che assolutamente non poteva prestar fede a quanto il funzionario gli aveva detto.

Egli volle leggere, compitarlo, il telegramma e dopo tutto..... non fu persuaso ancora.

Il telegramma parla, come abbiamo detto, di una « discreta proprietà » ma il De Giorgis ha delle ambizioni assai modeste.

Egli si contenterebbe di qualche migliaio di lire tanto per poter costituirsi una pensione sufficiente per ritirarsi al Seno Giovanni, per lì passare in pace gli anni che Dio gli vorrà ancora concedere.

Fornito pertanto dei mezzi di viaggio il De Giorgis è partito ieri per Pisa, onde vedere da vicino la *sua* proprietà.

Nel l'abbiamo veduto nel momento in cui, soletto, si avviava alla stazione col suo involtino sotto il braccio.

Di tanto in tanto si fermava pensoso e scrollava il capo: quasi si sarebbe detto che la sua nuova qualità di proprietario e..... contribuente non gli andasse troppo a genio!

I francesi a banchetto. — Per celebrare la ricorrenza della festa della Repubblica ieri sera i residenti a Torino solettero a banchetto alla *Meridiana*. La riunione, assai numerosa, fu animatissima.

Alla fine furono pronunciati discorsi patriottici ed il console francese sig. De Magny terminò il suo col seguente brano, che ci piace riprodurre.

« Nous ne devons pas oublier l'accueil enthousiaste fait dernièrement par les habitants de cette ville à nos compatriotes. C'est pourquoi, messieurs, ayant au main le *champagne*, le bois au pays qui nous donne une si large hospitalité, à l'Italie, à son auguste souverain S. M. le roi Humbert, à la ville de Turin. »

Una Banda cittadina suonava la *Marsigliese* e i francesi risposero facendo eco alla Marcia reale.

Sempre a proposito della vertenza Giuliana. — Riceviamo e pubblichiamo, a definitiva chiusura della vertenza, la seguente dichiarazione:

Dichiaro quanto segue:

1° Mai e poi mai in sul sono *firmato od preso volontari per corsa*, mentre invece anni sono che *subito*, senza risalta sull'Elenco dei nobili piemontesi;

2° La stemma di famiglia accolto l'elmo gentilizio normalmente da *conte semplice*, di questa posso valermene sulle carte da visita;

3° Del cav. Giovanni Giuliana, sull'albero genealogico fermato tre figli, ed io appartengo alla prima branca collaterale;

4° Alla branca primogenitu da Maria Cristina di Savoia fu concessa la contea di San Giorgio, che doveva cessare all'ultimo figlio maschio.

5° La contessa Luigia Giuliana era figlia del cav. Giuliana, fratello al conte Gaspare ed all'età di 17 anni, *ordina*, epoch sino ala che aveva 77 anni circa; attualmente è madama Ambrogio, ed ai figlio di questo illust. sig. Ambrogio, il Re concesse la contea di San Giorgio.

6° Il titolo di *nobile* venne concesso ai miei fratelli e sorelle e non avendo figli, a questo titolo preferisco sempre le mie tre medaglie al valor militare e la croce di Savoia acquistate nei campi di battaglia.

Nobile Ernesto Giuliana,
Tenente-generale.

Grano e fieno in fiamme. — Poco prima delle 21 di ieri si manifestava il fuoco a circa 300 miriagrammi di grano ancora da battere, che si trovava sotto una tettoia nel vasto cortile della villa del signor Cassa di Donvillasio cav. Celso, sulla strada del Cartman, N. 233 (Madonna del Pilone).

I primi ad accorgersi dell'incendio furono certi Rua padre e figlio, che ne diedero tosto l'allarme.

Accorsero molti terrazzani, i quali, dopo aver scerpellato l'affittavolo Michiardo Paolo, lo aiutarono a porre in salvo la sua famiglia ed il bestiame, indi trasportarono al sicuro i mobili.

Frattanto, avvisati telefonicamente dalle fornaci del cav. Depanis, accorsero da Torino due squadre di pompieri, col loro zelante signor Todo, e l'ingegnere conte di Rorà.

I pompieri, sovrondesi dell'acqua raccolta nella cisterna di detta villa, dopo circa tre ore di faticoso lavoro, riuscirono a spegnere completamente il fuoco, che si era pure propagato a circa 600 miriagrammi di fieno ed agli attrezzi rurali.

Quasi tutto andò distrutto, compresa la tettoia nella quale era scoppiato l'incendio.

Il danno è assai rilevante; però tanto il proprietario della villa quanto l'affittavolo sono assicurati.

Si portarono pure sul luogo, pel servizio d'ordine, parecchie guardie municipali e reali carabinieri.

Ignorasi la causa dell'incendio, e non si hanno a lamentare disgrazie personali.

I ladri. — Ignoti ladri entrati nell'abitazione del signor Biggio Giuseppe, al num. 503 dello stradale di Francia, rubarono da un armadio aperto, 80 metri di tela, e tanti effetti pel valore di circa cento lire.

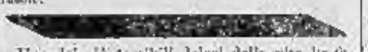
— Ieri uno sconosciuto si presentò alla sede della Scuola apostolica, in borgo San Donato, e chiese del direttore don Luigi Buneti. Mentre il portiere si è recato ad annunziarlo, lo sconosciuto prese un tappeto che si trovava nel parlatorio e scomparve.

La disgrazia degli sfratti. — Il ragazzo Ghiglia Pietro, d'anni 13, ieri nel trastullarsi, scalzo, in un prato in fondo a via Montevecchio, si ferì al piede destro con un frammento di vetro.

Fu medicato prima alla vicina farmacia Montanaro e quindi al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una medaglia scolastica — Una pelliccia di pegno — Un portafogli vuoto — Un distintivo — Un permesso non su solido — Un tubo di rame — Dalla signora Boccaccino Luigia un orologio con *chatelaine* di metallo bianco — Da una guardia civica un revolver.



Uno dei più terribili dolori della vita ha ferito il cuore di Edmondo De Amicis: gli è morta ieri l'altro, in età di 86 anni, la madre, signora **Teresa De Amicis-Bassetti**: la madre alla quale aveva dedicato, nel fervore tenero del l'entro giovanile, versi dolenti ed affettuosi che oggi rileggiamo commossi, pensando all'immenso schianto che strazia l'anima dell'illustre uomo:

.....tutto mi manchi.
E mi fuggan dal cor le più leggiadre
Illusioni e perda ogni speranza.....
Purchè dalla mia stanza
Io senta sempre respirar mia madre.....

Al di sopra delle divisioni di parte, che nella cruda realtà della vita separano momentaneamente anche i buoni, il compianto d'ogni spirito gentile andrà in questi giorni a quel grande cuore che in tante pagine ha fatto vibrare il sentimento di due generazioni, e che ora, accasciato dalla sventura, dolora e piange.

Stamane un mesto e lungo corteo accompagnava all'ultima dimora la salma di **Teresa De Amicis-Bassetti**, madre adorata di Edmondo De Amicis.

Erano amici e conoscenti che vollero rendere l'estremo tributo alla buona e gentile signora, che lascia di sè cara memoria e larga eredità d'affetti.

Alla sepoltura intervennero numerosi clero ed ordini fraternali.

Sul carro erano molte corone, mandate dai figliuoli, parenti ed amici.

Seguivano il feretro Edmondo ed Ettore De Amicis, coi figliuoli ed altri congiunti.

La salma, dal corso Palestro, 2, venne condotta alla chiesa parrocchiale di Santa Barbara e quindi al Cimitero.

STATO CIVILE. — Torino, 14 luglio 1898.
NASCITE del giorno: maschi 10, femmine 12.
MATRIMONI: Allonti Alfredo con Desiderio Giulia — Cena Felice con Marzarita Fortunata — Mignelli Giuseppe con Zeppata Marianna.
MORTI: De Amicis Teresa (ved.) n. Passeri, di anni 86, di Savona, agiata, corso Palestro, 2 — Lagrange, 4.
Palazzolo Giovanna n. Bianco, id. 31, di Brescia, coloretta, albergatrice, via Maria Vittoria, 28.
Guidetti Paola (ved.) n. Notario, id. 54, di Torino, cameriera, via Napione, 59.
Ravelli Teresa (ved.) n. Fogano, id. 80, di Rivoli.
Colonia Angela (ved.) n. Rotto, id. 71, di Gassino.
Zarebla Giulia, id. 40, di Torino, sarta di corte.
Rachiondo Paola n. Rovere, id. 23, di Cherasco.
Consolato Rosa, id. 24, di Volpiano, filatrice.
Ginoto Giuseppe, id. 43, di Barbania, bracciante.
Serale Attilio, id. 20, di Mondovì-Breo.
Pinceri Francesco, id. 28, di Castiva Amata.
Più 5 minori d'anni 5.
Totale compresovi 21, di cui 5 domiciliati 5, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.

Chiora. — Nobile dottor cav. Luigi Lantieri-Selvi, d'anni 68, vice-presidente di Tribunale a riposo.

Gretz. — Barone Corrado d'Eybesfeldt, d'anni 77, membro della Camera dei signori a Vienna, ed ex-ministro dell'istruzione e dei culti nel Gabinetto Taaffe, dal 1880 al 1885.

Roma. — Cav. Luigi Placidi, cassiere della Cassa di risparmio e consigliere comunale di Roma.

Leggete in quarta pagina

PASSIONE CAMPESTRE

ULTIME NOTIZIE

Il ritiro del ministro della guerra?

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,55:

Il *Messaggero* afferma che il ministro della guerra San Marzano ha manifestato l'intenzione di ritirarsi dal Ministero della guerra. Aggiunge che Pelloux proporrà al Re di nominarlo segretario generale mauriziano.

Tanto al Ministero della guerra, quanto a quello degli interni si dichiara la notizia assolutamente infondata.

Un assassinio a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 15, ore 8,51:

La scorsa notte, nella via militaria di Belvedere, fu trovata scannata una giovane domestica disoccupata, che fu tosto riconosciuta poi dal suo ex-amante per certa Marianna Carmelli di diciassette anni. Era stata vedata nella serata insieme ad un attendente del 68° fanteria, che si ritiene l'assassino. L'Autorità cerca d'identificarlo.

Quali furono le condizioni della resa di Santiago.

Si prepara l'invasione di Portorico

La *Stefani* ci comunica da **Santiago**, 15:

Shafter annuncia che il generale Torral consente di capitolare, purchè sia rimpatriato colle sue truppe.

***

La *Stefani* ci comunica da **Capo Haitien**, 15:

La capitolazione di Santiago porta pure che gli spagnuoli lascieranno Santiago cogli onori di guerra.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 15:

Il *Daily Mail* ha da Washington che il generale Miles preparerà immediatamente l'invasione di Portorico.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 15:

La partenza delle truppe di Charle non fu sospesa.

Una colonna di spagnuoli catturata dagli insorti filippini.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 15:

La colonna del generale Monet, inseguita da Aguinaldo e Filipinos, in varie scaramuccie, venne catturata dagli insorti.

La discordia fra gli americani e i filippini.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,35:

E' pervenuto al *Daily Mail* il seguente dispaccio da Manilla, il quale dimostra come non regni troppa concordia fra gli americani e gli insorti filippini.

« Gli americani e gl'insorti di Cavite adoperano indigestamente gli uni degli altri. Sembra difficile avvenire tra loro un'azione comune. Inoltre cresce subito sulla costituzione e circa dell'influenza di Aguinaldo.

» I membri del Mezzodì dell'Arcipelago non riconoscono l'autorità di Luzon. E' probabile che anche in altre regioni gli abitanti siano disposti a servire gli americani ed Aguinaldo soltanto finchè gli spagnuoli siano stati cacciati; quindi, se gl'insorti non si porranno tutti d'accordo — il che sembra assai poco probabile — ne seguirà il caos.

» Gli americani si preparano per poter agire coagl'insorti, quando ciò diventi necessario.

» Aguinaldo ha di già potuto prendere Manilla senza l'aiuto degli americani, ma la maggioranza dei suoi aderenti è d'avviso contrario. In ogni caso Aguinaldo sta lottando di creare non nuova ribellione fra gl'indigeni rimasti fedeli alla Spagna. »

Del resto, un telegramma da Manilla al *New York Herald*, via Hong-Kong, riconosce che lo stesso Aguinaldo, in una conferenza col generale Anderson, si mostrò avverso al dominio permanente degli americani nell'arcipelago, facendo notare come lo spirito della Costituzione degli Stati Uniti sia contrario alla guerra di conquista o di colonizzazione.

Picquart in prigione.
Le proporzioni inquietanti dell'eccitamento popolare.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 8:

Si assicura che lo Stato Maggiore chiederà che il processo di Picquart non abbia luogo a porte chiuse.

Pare che sarà l'avvocato Labori il difensore di Picquart.

Quest'ultimo è stato tradotto alla prigione della Santé.

Il prigioniero non sembra ammodo mente commosso o turbato e mostra di aver piena fiducia nel successo della sua causa.

***

Per la rivista militare di Longchamp erano state prese precauzioni straordinarie, giacchè si sapeva che una manifestazione antisemitica era stata organizzata, come pure una contro-dimostrazione.

Tutti i giornali riconoscono che l'affare Dreyfus prende proporzioni sempre più inquietanti.

L'eccitamento degli animi è sempre maggiore.

Il *Figaro* non vede nessuna uscita alla situazione, giacchè non esiste alcun mezzo legale di impedire ai partigiani della revisione del processo di reclamarla e d'altra parte lo stesso stato condotto in modo tale e sono giunte a tal punto, che la revisione apparirebbe come una sfida, una sconfitta di fronte lo Stato Maggiore.

Assegnano nell'*Autorité*, dice di temere che lo stesso Cavignac non possa evitare delle difficoltà di questa spaventevole faccenda.

Altri particolari
sull'arresto del colonnello Picquart.

Ci scrivono da Parigi, 14:

Il signor Roy, consigliere alle delegazioni giudiziarie, aveva lasciato martedì sera al portinaio di Picquart una lettera, nella quale pregava il colonnello di trovarsi all'indomani, alle ore 11, al suo domicilio, onde procedere al completamento della perquisizione della vigilia, e che vi ho già estesamente descritto.

Il magistrato si recò infatti all'ora suddetta all'appartamento di Picquart, ma quest'ultimo si astenne dal comparire.

Il signor Roy dovette allora risolversi a continuare da solo la sua operazione giudiziaria.

Egli cominciò col togliere i suggelli da lui apposti nel scrivaneto del colonnello e fece aprire il mobile da un fabbro.

In questo scrivaneto la raccolta di documenti è abbondante.

Durante circa due ore, aspettando sempre il padrone di casa, il signor Roy fece lo spoglio della corrispondenza sequestrata.

Egli aperì anzi la cassetta di ferro lasciata il giorno prima, e vi mercolso ancora alcuni documenti, che egli portò seco con il resto in una cartella.

In questo frattempo il signor Hild, segretario dell'avvocato Labori, si era recato presso il giudice d'istruzione Fabre per informarlo che il colonnello Picquart non aveva fatto l'intenzione di sottrarsi colla fuga, come parecchi giornali l'avevano annunciato, alle responsabilità che si volevano far pesare su di lui, che egli si teneva alla disposizione della giustizia e che si presenterebbe al magistrato verso le dieci e mezzo del giorno stesso.

Erano esattamente le sedici e mezza allorchè Picquart giunse al Palazzo di giustizia in compagnia dell'avvocato Labori.

Il giudice d'istruzione Fabre, avendo preso nel suo gabinetto, il colonnello ed il suo avvocato dovettero aspettare sino alle diciassette e mezza prima di essere introdotti dinnanzi al magistrato inquirente.

L'avvocato Labori, il quale aveva ricevuto una convocazione per lo stesso ora, non tardava a comparire nel corridoio del sig. Fabre in compagnia di Marcello Prévost, il celebre romanziere.

Ad un giornalista che lo interrogava, Marcello Prévost disse: « L'avvocato Labori era scritturato dal procuratore della Repubblica a Lilla allorquando io ero ingegnere dei tabacchi in quella città. E' un mio vecchio amico: nella dolorosa situazione nella quale egli si trova non ho voluto abbandonarlo ed è per dovere di amicizia che sono al suo fianco. La mia presenza al palazzo di Giustizia non ha altro scopo, credetelo. »

Sono le diciassette e trentatrè minuti allorchè il colonnello Picquart è introdotto, solo, nel gabinetto del signor Fabre.

Egli rimane appena dieci minuti con il giudice d'istruzione e quindi esce per conferire con l'avvocato Labori, che aspetta nella galleria.

L'avv. Labori si reca ad indossare la sua toga e ritorna immediatamente.

In questo mentre, due ispettori della pubblica sicurezza sono condotti da una guardia municipale.

Essi penetrano alla loro volta nel Gabinetto del giudice: non si dubita più che il colonnello Picquart sia per essere arrestato.

Tuttavia l'avv. Labori è chiamato dal giudice. Egli non resta che alcuni minuti presso il magistrato.

Gli succedono il colonnello Picquart e l'avvocato Labori.

Sono trattenuti le diciotto e venti minuti, allorchè Picquart esce scortato dai due ispettori della pubblica sicurezza: egli è prigioniero. Gli agenti lo conducono per la scala di servizio, che collega il corridoio dei giudici con quello del procuratore della repubblica, lo fanno passare attraverso alla galleria del procuratore generale e lo conducono negli uffici della pubblica sicurezza.

Picquart è introdotto nello studio del signor Bint, segretario, dove egli rimane alcuni istanti.

Quindi il sotto-capo del servizio, Hamard, lo fa condurre fra due agenti nel cortile del Deposito, dove stazionava un fiacre, nel quale il colonnello salì con lui.

Il sotto-capo Hamard ed il suo prigioniero sono giunti alla prigione alle 8 ed un quarto.

Durante le formalità il colonnello Picquart ha mostrato la massima calma.

Lasciando il gabinetto del giudice d'istruzione, egli aveva rimesso il suo bastone all'avvocato Labori, che aveva esclamato, vedendolo partire:

Coraggio!

L'ex-ufficiale era vestito di un abito di drappo azzurro; aveva all'occhiello la rosetta da ufficiale della Legion d'onore.

L'avv. Labori ha spiegato ai *reporters* presenti nella galleria del giudice, che un Parvenzo del colonnello Picquart, più quello dell'avvocato Labori erano stati decisi in principio.

Picquart è stato incaricato perchè egli ha rifiutato di essere interrogato sull'incartamento dell'imputazione, senza averne preso cognizione conformemente alla nuova legge sull'istruzione giudiziaria.

L'avv. Labori, il quale venne lasciato in libertà, si recò immediatamente al proprio domicilio.

Si racconta che fra gli incolpati nella nuova faccenda figurerà un personaggio, del quale molto si parlò due anni or sono in un clamoroso affare.

I n. 14 e 15 dell'Arte all'Esposizione

Il n. 14 contiene:

Nel TESTO: *All'Esposizione di Belle Arti* (V) *Dalle Piramidi all'Alhambra* (Alberto Pasini), di Ugo Fleres — *Della Mostra d'Arte medioevale pugliese*, di Ignazio Verretti — *Idee vecchie e casi nuovi* (a proposito del monumento a Balzac, del Rodin), di E. Ferrettini — *I Ritratti di Saloney di Parigi*.

ILLUSTRAZIONI: *A. D'Orsi*: Pathos — *Rosina Mantovani-Gatti*: Gruppo di fanciulli — *L. di S. Giovanni*: Nella chiesa di un villaggio di Sicilia — *Mosè Bianchi*: Verso sera — *Vito Pardo*: Vasca decorativa — *Rodin*: Balzac — *A. Ferraguti*: Nidos — *D. Barcaglia*: L'Atleta.

***

Il n. 15 contiene:

Nel TESTO: *Giuseppe Pelizza da Volpedo*, di Pio Vianzi — *All'Esposizione di Belle Arti* (VI) — *Luce e colore: Giorgio Bellani*, di Ugo Fleres — *Naturalia* — *L'arte morale odierna*, di V. Pica.

ILLUSTRAZIONI: *P. C. Gilardi*: Stampa curiosa — *F. Peliti*: Mattino d'autunno — *G. Pelizza*: Lo specchio della vita.

Affissi belgici, americani, inglesi e tedeschi, di Denny, Rossenfosse, Berchmans, Penfield, Audley.

Ricordiamo che ogni numero costa **25** centesimi. L'abbonamento a 20 numeri costa L. 5 e a tutti i 40 numeri cosa L. 10: cioè ogni numero viene a costare solo **25** centesimi. Chi poi prende l'abbonamento cumulativo a tutti i tre giornali (L. 25 per i 40 numeri di ciascun giornale) viene a pagare solo **20** centesimi per numero.

Sabato, 16, cominceremo infallantemente la pubblicazione del nuovo romanzo di **Regina di Luanto**:

BRUNO SILVELLI

scritto appositamente pel nostro giornale.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 14 luglio:

Temperat. estrema ai nostri in gradi centesimali
Minima + 18,2 Massima + 34,6
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Mediocevale*):

Temperatura massima del giorno 14: + 26,5
Id. minima della notte dal 15 al 14: + 18,8

16 luglio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 59; tramonta alle ore 20, minuti 11.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 15 luglio.

Rendita prezzo nominale **99 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	107 25 — 107 35	— — — —
Londra — 3	27 09 — 27 19	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	132 75 — 132 85	— — — —
Svizzera — 4 1/2	107 05 — 107 15	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita 5 0/0 per f.c. 99 25, 99 275.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Fondiarie	
B. d'Italia	855 — 865	Cred. It.	547 — — —
Cred. Mer.	719 — — —	Rubattino	497 — 498 50
Ser. Sardo	287 — — —	Fertiere	127 50 — —

Prezzo della Rena. — 15 luglio. — Nel mercato ripose di ieri nulla pare sia accaduto atto a cambiare l'aspetto dei mercati e la loro tendenza ed infatti troviamo la riunione di questa mattina nelle identiche disposizioni di ieri e con identici prezzi per quasi tutta la piazza.

E' facile quindi immaginarsi quanto deplorevole miseria d'affari lamenti quasi unicamente a qualche acquisto di contanti, e quanta nervosità lavora di svegliatezza torrenti di speculatori impazienti.

Il cambio bancabile a 105 50.

GENOVA, 14, ore 22 — **Corallo sereno.** — Rendita contanti 99 11 — Fine corrente 99 22 — Prestito 498 50 — Banca 855 — Meridionali 749 50 — Mediterraneo 529 50 — Rubattino 504 — Raffinerie 391 50 — Credito Italiano 548 — Acciaierie Terni 618 — Fertiere 126 50 — Chiavari Parigi 107 50 — Londra 27 08 — Germania 132 80.
Inattivi.

Fallimenti.

Torino — Belgrano Carlo, libraio-cartolaio: riunione fissata pel giorno dei creditori al 25 corrente ore 14.
— Botta Ilicia e figli, commissari chiusa la verifica dei crediti.

— Carasso Giuseppe: revocato il fallimento per completo adempimento obbligo concordato.
— Vergani Antonio, muratore e lastricatore: autorizzato l'esercizio provvisorio.
— Zanella Pier Francesco, artista di chirurgia: concordato omologato in ragione di 20 0/0.
— Cambiani Giovanni Battista, confettiere: sentita la verifica dei crediti al 26 corr., ore 14.

Società.

Torino. — Tra i signori Gio. Battista e Luigi fratelli Simone venne d'accordo costituita la società in nome collettivo fra di essi esistente, corrente in Torino sotto la ragione G. Simone e figlio, per l'esercizio di cuoiera e vendita di olii, saponi e generi relativi.

— Tra i signori Nicolò Federico e Rinaldo Domenico venne costituita società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale Nicolò e Rinaldo avente per oggetto il negozio di cereali e le rappresentanze commerciali di generi affini col capitale di L. 10,000 e la durata di nove anni.

Tra i signori Giovanni Chapelle e Giuseppe Perona venne sciolta la società fra di essi esistente sotto la ditta Chapelle e Perona, corrente in Venduogno.

— Tra i signori Giovanni Chapelle, possidente e Giuseppe Graziani venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Venduogno, corrente sotto la ragione sociale Chapelle e Graziani, per la fabbricaz

Cercasi

due o tre camere mobiliate con uso cucina, bella posizione, 1° o 2° piano. — Offerte con prezzo E. Vanetta, fermo posta, Torino. c 8151

CERCASI

presso Torino, possibilmente verso la Barriera di San Paolo, locale a un piano, a cinque o sei ambienti, con terreno attiguo cinto da muro. — Scrivere al N. c 7984, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8113

Affittamento generale

piccola casa centro Torino. — Scrivere Ing. Gaetano Matthieu (villa presso 8ª Brigida), Moncalieri. c 7773

Affittasi mobiliato

tre camere e cucina, con giardino, piano 1°. — Via Lamarmora, n. 21. c 8109

Affittasi mobiliato

quattro o sei camere, gas, giardini ombrosi, ecc., posizione splendida — Val Salice, 50. c 8071

Da affittare

Alloggio signorile mobiliato di sette camere, cameriino da bagno, gas e calorifero, acqua potabile, con balconi sul corso Vinzaglio, n. 15, secondo piano nobile. c 8028

Da affittare

causa trasloco: **Alloggio** di 8 membri a prezzo conveniente stimo. — Dott. Fantino, corso Re Umberto, 50. c 8115

DA AFFITTARE

via Carlo Alberto, 35:

1° *ottobre*: alloggio al 1° piano di 6 camere; alloggio al 3° piano di 9 camere; alloggio al 4° piano di 5 camere;

1° *gennaio* prossimo: una bottega con retrobottega. c 7725

Alassio (Bagni di mare)

La propr. ved. Cattaneo affitta signorili appartamenti mobiliati in riva al mare. c 7741

RAGNANTI

Affittasi palazzina mobiliata, due piani, 10 ambienti, giardino confinante colla spiaggia. — Rivolgersi al parroco Madonna della Neve alle Fornaci, Savona. c 8115

Bioglio (Biellese)

Villa bene arredata (15 vani, 20 letti) affittasi sino a metà novembre a prezzo molto mite. Rivolgersi via Garibaldi, 16, dal portinaio. c 8129

Da vendere:

Casa di costruzione solidissima, d'angolo, in via speciosa e centrale, reddito certo;

Terreno di libera fabbricazione, in una delle migliori posizioni della città. Valore complessivo lire 300 mila. — Dirigersi procuratore **Ferrari**, via Corte d'Appello, 6. (Non si tratta con mediatori). c 7705

Vendesi casa

di solidissima costruzione, reddito garantito, pagamento metà contanti. — Per informazioni dal signor Perucca, via Massena, 48, piano 2°, Torino. Non trattasi con mediatori. c 7952

Utile novità per l'economia domestica (Vedi N.° I)

Tenete ben presente che le marche Sapol sono le migliori che si commerciano in Italia e fuori. Non temono confronti anche con saponi esteri di triplo o quadruplo prezzo.

N. 1 = SAPOL DI FAMIGLIA

per la toeletta - emolliente - detersivo - disinfettante

CON PROFUMO SAPO E GRADEVOLISSIMO

Cubetto speciale ed economico Sapol racchiuso in uno dei principali marchi del Sapol da L. 1.25 al pezzo — mantiene la pelle morbida, e per le sue proprietà detersive o disinfettanti, come per il prezzo modico, è indicatissimo per le FAMIGLIE NUMEROSE, COLLEGI, EDUCANDATI, COMUNITÀ. — Esso scioglie il problema del buono, e a buon mercato: 12 pezzi in quattro scatole, L. 5,50 franchi di porto. Cercarlo in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Chincaglierie. **C.mi 50 al pezzo**

SAPOL

Non lasciatevi imporre da saponi qualsiensi che vi rovineranno la pelle. Pretendete il Sapol Bertelli

Badate alla genuinità del Sapol. La Ditta proprietaria pagherà L. 5000 a chi le darà in mano i falsificatori (secondo norme già pubblicate).

In **Torino**, all'ingrosso presso i sigri *Gandolfi, Ottino e C.; Giuseppe Meglio; L. Mondo; farmacia Turinese; Unione Militare; Biraldi, Favale e C.; Cooperativa Regione Piemontese; Schiapparelli G. B. e Figlio.*

N. 2 = SAPOL marca oro - forma quadra

(Il vecchio ed accreditatissimo tipo) raffinato, a squisitissimi e assai profumi. - Esso è sempre l'enfant gâté della persona elegante e delicata. Indicatissimo per la pelle delicata della Signora e dei bambini. - Un pezzo L. 1.25 più 50 cent. per posta. - Tre pezzi L. 3.25, o dodici pezzi L. 12.50, franchi di porto nel Regno.

N. 3 = SAPOL OVALE

a profumi d'espansione centrifuga.

È la stessa pasta, ed ha gli stessi meriti del Sapol marca oro, col vantaggio che, per il brevettato sistema di incorporarvi il profumo, questo Sapol più va consumandosi e più espande il grato olezzo delle essenze di fiori che contiene, scelte fra le migliori conosciute, senza riguardo al costo. — Costa come il Sapol marca oro L. 1.25 al pezzo più 50 centesimi per posta. - Tre pezzi L. 3.25, o dodici pezzi L. 12.50 franchi nel Regno.

N. 4 = SAPOL "VENUS" (superSapol)

Preparato espressamente per le Signore raffinatissime ed artisticheria. — Esso si può dire la quintessenza del finissimo Sapol marca oro. — È completamente sparito, e Venere stessa, vedendolo, arrebbe aumentato la morbidezza della sua pelle. - Prezzi: Un pezzo L. 2.75, più cent. 20 per posta. - Tre pezzi in elegantissimo scatolo marocchinato L. 7.50, franchi.

N. 5 = SAPOL CRELIUM

Il Sapol Crelium è sapone finissimo e fortemente antisettico, assai indicato durante le epidemie e per svariatissimi usi, dove alla morbidezza del Sapol deve andare unita una forte disinfezione. - È il preferito dalle dame per la toeletta intima. È un disinfettante comodissimo e profumato. — Un pezzo L. 1.—, più cent. 20 per posta. - Tre pezzi L. 2.75, franchi di porto. - Dodici pezzi L. 9.50, franchi di porto.

N. 6 = SAPOLSUBLIMATO

L'unico preparato al Sublimato corrosivo che conserva inalterate le proprietà del Sublimato stesso. - È sicuro preservativo dalle malattie sifilitiche, come lo attestano distinti Specialisti delle malattie cutanee. - Ogni persona di giudizio dovrebbe sempre averne provvista. - Non si può avere che sopra prescrizione medica. — L. 0.50 il libretto, più centesimi 15 se per posta (raccomandato).

N. 7 ecc. SAPOL MEDICINALI

alla zolfo - ittiolo - catrame - glicerina - acido fenico, ecc., ecc. — Sono preparati a base di puro Sapol da toeletta, e sono col massimo scrupolo decisi con medicinali di primissima scelta. - I Signori Medici possono con tutta sicurezza contare sulle proprietà curative di questi speciali Sapol medicati. - Costano L. 1.— al pezzo, più cent. 20 per posta. - Tre pezzi L. 2.75 e 12 pezzi L. 9.50, franchi.

Proprietari-preparatori **A. BERTELLI e C.**, Via Paolo Frisi, 26, MILANO | Anche alla **Nuova Compagnia Bertelli Galleria Vitt. Em., Milano**, e presso tutti i principali FARMACISTI, DROGHIERI, PROFUMIERI, CHINCAGLIERI, ecc.

e presso tutti i GROCERISTI.

Cinti senza molla

(Vera specialità) non recano la benché minima molestia, efficacissimi anche per ernie di cattiva contenzione. - Copioso assortimento di **cinti a molla** fatti a perfezione. — Stabilimento Ortopedico **Mardi e Tirone**, via Lagrange, n. 2, **Torino** (Casa di fiducia).

San Carlo di Ciriè

Da vendere **cascina in Garnasca**, di giornate 60 (ett. 22), situata in territorio di San Carlo e parte in quello di Ciriè. — Rivolgersi sig. avv. Chiamberlando, in Torino, via Genova, 28. c 8105

Pietre artificiali «Gorchey». Brevetto N. 41938, il signor **Gorchey**, inventore del procedimento suddetto, offre la cessione di licenza per l'esercizio del suo procedere a ottime condizioni. — Scrivere al signor **Gorchey**, route de Brignais, 6, à Tassin la Demi-Lune (Rhône — France). 8101 X

Cercansi

quadri antichi, *incisioni colorate inglesi e francesi*, soggetti allegri, specialmente ritratti donne giovani. Offerte a E. Vanetta, fermo posta, Torino. c 8152

CARTIERE.

Direttore tecnico, espertissimo in ogni fabbricazione, attivo, energico, conoscente perfettamente anche parte meccanica, cambierebbe stabilimento. Scrivere a 11126 m, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 8102 M

Impiegasi signora

per aiuto Direzione d'importante laboratorio confezioni, occorre pure garanzia somma qualsiasi. — Rispondrà soltanto a chi darà indirizzo, referenze, ecc, **Genova**. c 8140

Signora diplomata

dà ripetizioni anche nelle vacanze, e lezioni di letteratura italiana. — Scrivere Maria Dillon, corso Vittorio Emanuele, 28. c 7769

Urge commesso

con stipendio L. 100 mensili; cauzione costanti L. 1000. Urge segretario, cauzione costanti L. 800, stipendio L. 90 circa, chi vuol donari con serie garanzie, chi vuole impiegare denari 1ª ipoteca. Urge socio di commercio. Seri matrimoni. — Scrivere affrancato signor Boni, via Ospedale, n. 6, piano 1°, Torino. c 8103

GOTTA e REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILOLE
per la cura radicale
L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 45

Biciclette da signora e da uomo vendo subito.
Liquidazione.
G. Grosso, via Roma, n. 27, piano primo. c 8111

VINI di LECCE

genuini, finissimi, da L. 18 a 19 la botta. — Dal proprietario ingr. G. Bolognini, Duca. c 7939

Corrispondenze private

Adr. Leggesi corrispondenza A 77 — Ti prego rispondermi. Verrò trovarti. c 8096 **Ati.**

Fratello. Augure felicità, avvenimento ogni tuo desiderio. Ricordoti ognora. **S.** c 8148

Love. Ti scrissi posta solito nome. — Riscrivi lettere. — Leggerai cagione mio ritardo. — Fammi sapere come indirizzare lettere, dandomi dettaglio tua vita. — Non dubitare mio amore. — Adorazione infinita, eterna. c 8007

VENDITA VOLONTARIA ALL'ASTA

di

TERRENI e CASEGGIATI in ROMA

Il **30 novembre p. v.**, alle ore **10 ant.**, in **Roma**, nello studio del notaio **Tito Fiorini**, via del Seminario, 12, si porta in **vendita** ai prezzi che, comprese le accessioni al ragguaglio di L. 0 25, 0 30, 0 45, 0 60, 0 77 per mq. un complesso di terreni quasi interamente coltivati a vigna ed orto, con fabbricati, della superficie di circa mq. 648,800, cui vanno annesse circa 0 ha di Acqua Felice, di spettanza del Credito Torinese in liquidazione, posti in **Roma** fuori Porta San Giovanni in prossimità della Stazione Tuscolana.

Gli stabili e terreni sono divisi in sei lotti, formanti sei distinti poderi completi, di cui il primo comprende pure un villino signorile con giardino.

Le aree ed i prezzi d'incanto sono:

Per il lotto 1° circa mq. 196,850	L.	78,000
Per il lotto 2° circa mq. 99,150	»	40,000
Per il lotto 3° circa mq. 81,970	»	38,000
Per il lotto 4° circa mq. 141,700	»	72,000
Per il lotto 5° circa mq. 41,930	»	32,000
Per il lotto 6° circa mq. 105,300	»	27,000

Detti terreni si trovano alla distanza di metri 1500 da Porta San Giovanni e sono situati in posizione bellissima ed amena.

Essi toccano sulla via Tuscolana una fronte lunga m. 800, corrispondente colla stazione Tuscolana per una lunghezza di 800 metri e coi binari della ferrovia Roma-Napoli per una lunghezza di m. 400, e sono interessati dal vicolo del Mandrione e dalla via della Marrana già vicolo del Crocefisso che staccasi sulla via Tuscolana.

La parte di terreni che corrisponde colla via Tuscolana e colla via della Marrana è adatta alla costruzione di villini e ad altre fabbricazioni; la parte che corrisponde colla stazione Tuscolana e coi binari ferroviario può essere destinata all'impianto d'officine riguardanti colla ferrovia.

Anche nello stato attuale i terreni di cui trattasi danno colle coltivazioni ora praticate un discreto reddito, il quale è suscettivo di grande aumento applicandosi la coltivazione intensiva e tenendo conto della favorevole posizione in cui sono posti e dell'acqua di cui sono dotati.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in **Torino** al **Liquidatore del Credito Torinese** od all'**Ufficio legale della Banca Commerciale Italiana**, ed in **Roma** al notaio **Tito Fiorini**. 7000

Chi ha bisogno di RADERSI

e vorrebbe farlo da sè senza pericolo di ferirsi, senza dolori, e colla massima comodità, prenotarsi a galizia (che non sempre s'incontrano affidando la propria pelle ad altre mani) deve servirsi del **RASOIO** americano di sicurezza « **STAR** » garantito. — *Descrizione dettagliata con prezzi a richiesta.* 7955 M

Unico deposito in Italia:

CARLO SIGISMUND

TORINO | **MILANO**

Via Conte Verde, 41. | Corso Vitt. Emanuele, 26.

All'Esposizione visitare la Mostra Sigismund nella Galleria Locomotive — riparto speciale per abitazioni.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per prevenire le infezioni difteriche.

Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, rassoda le gengive ed evita le flussioni dei denti.

Boccetta da L. 1 25 — 2 — 4 50 — 9 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianca lo smalto ed la salutare tonica alle gengive.

L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 20 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone inbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 30 in più).

Preparati speciali della

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.

VERE ACQUE DI

VICHY

Sorgenti dello Stato Francese

CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT ai Sali Naturali
Vendonsi in scatole metalliche ermeticamente chiuse da 24, 50 pezzi, L. 1 fr., 2 fr., 3 fr.

SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque
Scatole 60 pacchetti per 1 litro 5 fr. — Scatole 25 pacchetti per 1 litro 2 fr. 50

COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-Etat
In Francia 3 fr. la bottiglia di 100.

F.lli PAISSA - Piazza S. Carlo, 6 - Torino.

IL DIABETE

si guarisce certamente con la cura **Contardi**, può quindi dirsi risolto questo grande problema della scienza medica. In meno di tre anni migliaia di guarigioni. Durante la cura si mangia *cibo misto*, si riprendono le forze, scompariscono lo zucchero delle urine. *Attestati:* « Il Rigeneratore con le Pillole Ritmiche Vigier, hanno portato grande giovamento nel diabete. Me ne congratulo di cuore e mi auguro potervi fare un uso più esteso. Dottor Antonio Michelangeli, Sanguinaio di Macerata, 97 08. » — « Avendo provato i benefici effetti delle vostre Pillole e Rigeneratore contro il diabete, desidero ripetere la cura. Sentiti ossequi. Padre Monaco Camosso, piazza Armerina, 97 98. » — « Avendo tre anni or sono fatto la vostra cura contro il diabete, da cui mi ritengo liberato, desidero ora, come preservativo, ripeterla. Francesco Bracr, notaro, Borgo a Mozzano, 29 98. »

Dinanzi all'evidenza dei fatti deve scomparire lo scetticismo dei medici ed il dubbio dell'ammalato; quindi contro il diabete si tenga solo la cura Contardi di efficacia certa ed inappellabile. Chiedasi con cartolina doppia **memoria gratis**. La cura completa di un mese con 2 flaconi Rigeneratore e tre di Pillole Ritmate Vigier, costa L. 12 in Italia e Fr. 15, spedite in tutto il Mondo, rimediando l'importo anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28. — A Buenos Ayres: L. Eischetti y Co. Arzenaga, 371. — A Malta: F. S. Decesare, St. Ir. Torri. 6, Valletta. — A Melbourne (Australia): L. Coy, 21, Crin St. Richmond, ecc. 7982 N

Liquidazione mobili

per **cessato commercio** a BRICCA F., via Massena, 3. c 8147

A. SEGUIN

BORDEAUX
Membre del Giurì Fuori Concorso
Esposizione Internle
BORDEAUX
1895

TINTURA INSTANTANEA del Dott. RICHARD'S per CAPELLI e della BARBA

Vendita
in tutte le buone
PROFUMERIE,
FARMACIE e DROGHERIE.

10 31

Le TOSSI, I CATARRI, Le BRONCHITI, Le POLMONITI, La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOL TRIPEN** e del **Guajacol-Creosoto-Iodio-Balsamico**. Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO BOGNONE. 9.3

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Marco, 144
è la sola autorizzata a ricevere le inserzioni per la
STAMPA (Gazzetta Piemontese)

UN DIPLOMA — TRE MEDAGLIE D'ORO — TRE MEDAGLIE D'ARGENTO

CERTIFICATI DI PRIMARIE NOTABILITÀ MEDICHE

STOMATICO LIQUORE IGIENICO a base di COCA E CHINA VIOLANI

FACILITA LA DIGESTIONE, ECCITA L'APPETITO, DÀ VIGORE AI VECCHI, AI DEBOLI, RINVIGORISCE IL SISTEMA NERVOSO, VINCE LE NAUSEE ED IL MAL DI MARE, COMBATTE LE FEBBRI MALARICHE, CALMA I CRAMPI DELLO STOMACO, ECC.

Bottiglia grande da litro L. 5, mezzo L. 2,50.

Deposito generale: G. VIOLANI, via Orti, 1, Milano.

In **Torino** presso le farmacie: *Turisco - Turia - Schiapparelli*, ecc. 4554 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 48 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sensamibuta**, dà consulti sopra ogni genere di malattie. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi **emorroidi**. c 7691 b

Lotteria di Beneficenza

a favore della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Cumiana

Estrazione 15 dicembre 1895

Premio principale **Lire 1000**

Biglietti a Lire 1 — Cinque biglietti Lire 4

Rivolgersi al Presidente della Società.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(21)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO

di POL NEVEUX

Turbot!... Un pesce che si chiamava turbot!... Che cosa poteva essere?... E lo mangiarono ed ignorarono.

Dopo il turbot, altri piatti sfilarono, dai nomi pretensiosi, e, dai convitati, ugualmente spreconati. E dal vino, che direi in luogo del vino del paese bisognava subire dei falsi *bordeaux* e dei *bourgogne* senza gusto, senza piccante, versati in piccoli bicchieri da cameriori parsimoniosi.

Ma, con tutto ciò, il pranzo fu gaio e le facezie d'uso nei pranzi di nozze non mancarono; e alla fine, alla *champagne*, non mancarono i brindisi e le canzoni.

Golo, frattanto, non si divertiva affatto; più triste che mai, aveva mangiato e bevuto senza più darsi alcun pensiero della elegante livrea che aveva alla sua destra, piuttosto attento ad ascoltare le lamentazioni del suo vicino di sinistra, un ricco proprietario di Villebardi, vecchio dai capelli bianchi, vedovo da un anno che non poteva darsi pace d'aver perduto la moglie e che con tutti la rimpiangeva.

Quando, dopo pranzo, gli sposi uscirono per fare, seguiti dai loro amici, il giro del villaggio, Golo, in luogo di offrire il braccio alla sua dama, lo offrì al vecchio e con lui si unì al corteo. Una subitanea simpatia gli era venuta per quell'uomo che, avendo perduto la sua donna, diceva la sua vita terminata; anche per lui che non aveva avuta Sandrina, la vita era finita e gli sembrava che la loro sventura in fondo fosse uguale.

Il signor Cluet, era il nome del vecchio vedovo, vedutto dall'amabilità di Golo, cedendo ad un bisogno di espansione, gli raccontò i suoi affari; aveva affittato tutti i suoi terreni pel prossimo San Michele, riservandosi soltanto il giardino e un piccolo pezzo di vigna che aveva dietro alla sua casa. Non aveva più voglia di lavorare, non aveva più piacere di vedere alcuno....

— Ah! mio caro giovanotto, — diceva, rispondendo a Golo, che tentava consolarlo, — non sapete, voi, ciò che vuol dire essere vedovo; no, non lo sapete! Quando s'è passato quarant'anni uniti senza litigare una volta, senza lasciarsi un giorno e che uno dei due si trova solo, d'un tratto, quando ha perduto la sua compagna, è un essere finito!... E specialmente quando s'ha avuto una moglie buona, bella, santa come la mia!

— Sì, deve essere una grande sventura — ripeteva Golo — il perdere una simile compagna, una bisogna ragionarsi, rassegnarsi... e voi che siete ricco potete ancora vivere per far del bene....

Ma il vecchio era inconsolabile e continuava a lagnarsi, ripetendo le medesime parole, le medesime frasi.

Alla sera, quando Golo uscì dalla casa degli sposi, Cluet uscì ancora con lui e lo accompagnò sino al Chep, invitandolo a venire a trovarlo. Si lasciarono già amici, il vecchio era felice di aver trovato un'anima che sapesse compatire alla sua miseria, qualcuno con cui poter piangere a suo bell'agio; e Golo che, ormai, sapeva per prova il non poter trovar sollievo al suo dolore nell'allegria, era quasi lieto di aver incontrato un inconsolabile come lui.

XII.

Nel giardino del vecchio, un giardino trascurato, dai viali ingombri di alte erbe, i due nuovi amici passeggiavano lungo un muro mezzo rovinato, dove le ultime vespe finivano di vendemmiare i racemi ai cui grappoli il calore del vino, ricominciavano a raccontare la loro storia, l'uno ascoltando l'altro, con distrazione, unicamente assorti nel pensiero del proprio dolore.

Il vecchio Cluet parlava di sua moglie senza stancarsi mai di parlarne; erano particolari della vita comune, avvenimenti senza importanza accaduti in un tempo, discorsi che ella aveva fatto e che egli ripeteva semplicemente, senza tristezza apparente. D'altronde non risultava da quelle confidenze che egli fosse mai stato innamorato della defunta; s'erano fatta buona compagnia, ecco tutto; ma a forza di vivere assieme erano resi indispensabili l'uno all'altro, cosicchè il sopravvivente si trovava tutto smarrito sentendosi solo. S'era messo ad amare la morta con passione, e quell'amore retrospettivo diventava per lui un supplizio; quando rientrava, alla sera, nella sua casa in disordine, in luogo di sua moglie, non-era più che il ricordo di sua moglie, e l'assenza della realtà lo uccideva.

— Non mi rimane più che di andare a raggiungerla — diceva a Golo.

Questi, vagamente impietosito, s'espandeva a sua volta. Parlava di Sandrina, diceva quanto era infelice per non averla potuto sposare.

— Da un anno soffro il martirio. E tuttavia ci vedo tutti i giorni una ragazza che ha amato un giovane e che ne sposa un altro. La disgrazia sta è che non posso dimenticarla. Ho ben tentato di ragionarmi, di pensare ad un matrimonio, ma invano. E il peggio è che mi sento scoraggiato, che non ho più amore al lavoro....

Raccontava allora la sua vita d'imbecille, le sue lunghe giornate passate a correre pei campi, tutto solo, di giorno e di notte, come un animale che ha paura. E poi le giornate trascorse all'osteria.... e tutto ciò aveva servito a nulla: dopo un anno era come il primo giorno.... Che fare e come trarsi da un sì gran guaio? Tutte volgeva a male per lui.... Padrone Honsonna, stanco di mantenerlo a far nulla, finirebbe per licenziarlo e l'eredità della zia, già fortemente intaccata, gli promettava più lungo sudditi....

— Se fossi in te, mio povero figliuolo, — consigliava babbo Cluet. — partirei al più presto e piuterei Villebardi. Hai un mestiere e dovunque troverai lavoro; fra un anno o due, il tempo di scuotere il tuo dolore, ritornerai.... bisognerà bene che ciò passi e passerà, perchè tu, infine, non è una moglie che hai perduto, non è la tua compagna.... insomma io....

Andarono lontano, ben lontano.... Golo ci aveva pensato spesso a quel mezzo; ma non aveva mai avuto la forza di prendere una risoluzione. Tutto ciò che poteva fare era di non cercare le occasioni di veder Sandrina.... Ma la sapeva là, vedeva il fumo della sua casa, poteva, senza volerlo, incontrarla sulla strada e quest'ultima speranza lo trattenevà ancora un poco. D'altronde, avrebbe un bel partire, la sua malattia lo seguirebbe, ne era sicuro, s'aggrapperebbe a lui.

Il vecchio Cluet ora certamente da compiangere, ma egli, almeno, aveva avuto qualche cosa nella sua vita, aveva passato degli anni e degli anni con una moglie.... lui, Golo, al contrario.... fare e come trarsi da un sì gran guaio? Tutte volgeva a male per lui.... Padrone Honsonna, stanco di mantenerlo a far nulla, finirebbe per licenziarlo e l'eredità della zia, già fortemente intaccata, gli promettava più lungo sudditi....

Andarono lontano, ben lontano.... Golo ci aveva pensato spesso a quel mezzo; ma non aveva mai avuto la forza di prendere una risoluzione. Tutto ciò che poteva fare era di non cercare le occasioni di veder Sandrina.... Ma la sapeva là, vedeva il fumo della sua casa, poteva, senza volerlo, incontrarla sulla strada e quest'ultima speranza lo trattenevà ancora un poco. D'altronde, avrebbe un bel partire, la sua malattia lo seguirebbe, ne era sicuro, s'aggrapperebbe a lui.

Il vecchio Cluet ora certamente da compiangere, ma egli, almeno, aveva avuto qualche cosa nella sua vita, aveva passato degli anni e degli anni con una moglie.... lui, Golo, al contrario....

Tuttavia, con un pretesto qualsiasi, per volere o per forza, bisognava mettersi al lavoro. Andarono sotto al cielo basso e dolce di novembre, ora costeggiando le terre di fresco smosse, finamente lavorate, ora seguendo strade di traverso, sul limitar dei boschi. Poi ora, per caso, un sentiero che li conduceva in piena foresta; dai rami spogliati piovevano le goccie lasciate dalla nebbia del mattino, e i piedi calpestavano il tappeto di foglie molli dell'umidità della stagione. Sovente volte si fermavano sulla riva di uno stagno e stavano curvi qualche istante a guardare nel cristallo dell'acqua riposata la fuga goffa dei grossi coleotteri. Attorno a loro ondeggiava un profumo di morte vegetale dolce e freddo.

Il sentiero lasciava il bosco. Davanti a loro stendevasi la pianura; pezzo di terra a vista d'occhio, tagliate dalle linee biancastre delle strade, su cui camminavano i buoi, trascinando carri carichi di letame.

I due amici continuavano a camminare; lo spettacolo delle cose finiva per interessarli; babbo Cluet diveniva loquace, spiegava al giovane la teoria delle irrigazioni, vantava sistemi d'ingrasso, parlava di raccolti probabili, finchè il grido acuto delle grù filanti sopra alle acque della Marna li portava a pronosticare nello stesso tempo il rigore probabile dell'inverno che veniva.

Tuttavia, con un pretesto qualsiasi, per volere o per forza, bisognava mettersi al lavoro. Andarono sotto al cielo basso e dolce di novembre, ora costeggiando le terre di fresco smosse, finamente lavorate, ora seguendo strade di traverso, sul limitar dei boschi. Poi ora, per caso, un sentiero che li conduceva in piena foresta; dai rami spogliati piovevano le goccie lasciate dalla nebbia del mattino, e i piedi calpestavano il tappeto di foglie molli dell'umidità della stagione. Sovente volte si fermavano sulla riva di uno stagno e stavano curvi qualche istante a guardare nel cristallo dell'acqua riposata la fuga goffa dei grossi coleotteri. Attorno a loro ondeggiava un profumo di morte vegetale dolce e freddo.

Il sentiero lasciava il bosco. Davanti a loro stendevasi la pianura; pezzo di terra a vista d'occhio, tagliate dalle linee biancastre delle strade, su cui camminavano i buoi, trascinando carri carichi di letame.

I due amici continuavano a camminare; lo spettacolo delle cose finiva per interessarli; babbo Cluet diveniva loquace, spiegava al giovane la teoria delle irrigazioni, vantava sistemi d'ingrasso, parlava di raccolti probabili, finchè il grido acuto delle grù filanti sopra alle acque della Marna li portava a pronosticare nello stesso tempo il rigore probabile dell'inverno che veniva.

Continua.